



ASSOCIAZIONE CACCIATORI BELLUNESI

# CACCIA 2000

ORGANO DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE CACCIATORI BELLUNESI

DICEMBRE 2022



dal 1988

A DIFESA  
DEL MONDO VENATORIO  
BELLUNESE

Aut. del Trib di Belluno n. 558/08 n.c.  
Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale  
70% NE/BL - CONTIENE I.P.  
Direttore Responsabile: Pellegrinon Giuseppe  
Tipografia: Grafiche Antiga spa  
Via delle Industrie, 1  
31035 - Crocetta del Montello - TV

**Il passato e ...il futuro?**

**C**arissime e carissimi Associati, fino a pochi giorni fa, se avessi fatto un semplice copia incolla della lettera pubblicata su Caccia 2000 del mese di dicembre 2021, significava che la situazione Provincia/Regione descritta un anno fa non era assolutamente migliorata. Invece, nella riunione svoltasi a Villa Pat giovedì 24 novembre, siamo stati informati che è stato firmato un nuovo protocollo d'intesa Regione/Provincia con delle significative novità.



Daremo un giudizio più esaustivo dopo aver letto il documento ma, da quello che abbiamo sentito direttamente dal dott. Pietro Salvadori, Direttore della divisione agroambiente – programmazione e gestione ittica e faunistica venatoria della Regione, non può che farci piacere in special modo quando ha detto che verrà aumentato l'organico della Polizia Provinciale e che al posto lasciato vuoto da Loris Pasa, circa un anno fa, è arrivata in pianta stabile la dott.ssa Anna Rizzoli. Diamo quindi un caloroso benvenuto alla Dottoressa certi che sarà una preziosa collaboratrice per i Presidenti e le nostre Associazioni.

Queste positive novità locali non possono però farci dimenticare qual'è la reale situazione del mondo venatorio. Se con sempre maggior frequenza dobbiamo convivere con:

- le persistenti denunce del mondo ambientalista soprattutto al calendario venatorio (anche quest'anno hanno comportato restrizioni e sospensioni a caccia aperta);
- un'opinione pubblica sempre più manipolata e diventata insensibile ai problemi venatori "basta soffermarsi un po' sui media e sui social per leggere commenti deliranti e offensivi scritti da persone veramente incompetenti";
- una parte del mondo politico che, purtroppo, in maniera ondivaga supporta tutto questo ostracismo solo per puri interessi elettorali.

diventa spontaneo porsi una domanda: che futuro si prospetta per la caccia?

Se, dopo tanti anni dedicati alla difesa della nostra passione, questi sono i risultati il morale non può che essere "sotto le scarpe" e ti vien voglia di mollare tutto.

Poi, a mente fredda, rifletti. L'occhio si posa sulla foto riportata in copertina. Vedendola la prima volta mi era venuta spontanea questa considerazione: ecco il passato (nonno) ma ci sarà un futuro (nipote)!: si andrà ancora a caccia?.

L'immagine riprende il sottoscritto con il nipotino Andrea in partenza per una passeggiata fra i boschi. Un piacevole modo per rilassarsi e l'occasione per iniziare ad insegnare al piccolo come conoscere le piante e gli animali anche osservando le impronte fresche lasciate sul terreno umido o le dimensioni delle loro "fatte". Quando poi il piccolo, proseguendo nel cammino, nota delle impronte e ti dice "guarda nonno, qui è passato un capriolo" provi una gratificazione unica e direi commovente. Una sensazione che mi ha ricaricato immediatamente le pile e risollevato il morale. Pensando al progetto "Osservare per..." che la nostra Associazione porta avanti da trent'anni nelle scuole elementari, ottenendo lusinghieri attestati di riconoscimento sia da parte degli scolari che dal Corpo Insegnante, mi sono detto: basta piangersi addosso. Bisogna proseguire su questa linea e reagire con determinazione alle provocazioni. Solo così il futuro che immaginavo funereo ritornerà a diventare roseo. La strada che stiamo percorrendo è diventata più tortuosa e piena di ostacoli ma con la perseveranza, con l'impegno serio di una corretta informazione da parte nostra dobbiamo tornare a raddrizzarla ed insistere su questo percorso cercando di migliorarlo integrandolo con nuove proposte. Sarà sicuramente un cammino lungo e difficile ma se continuiamo a seminare bene il raccolto buono arriverà.

L'arrivo del nuovo anno coinciderà con il 35° della nostra fondazione. È un traguardo importante che sicuramente i Soci fondatori non avrebbero immaginato A.C.B. raggiungesse. Anche nel ricordo di chi non c'è più festeggeremo questa ricorrenza nella maniera adeguata. Come Socio fondatore auspico che questo traguardo non sia un punto d'arrivo ma di ripartenza per ulteriori importanti traguardi che si potranno sicuramente ottenere con il supporto di nuovi e giovani Dirigenti. Senza questo ricambio generazionale diventerà difficile gestire al meglio un gruppo così numeroso per le diverse dinamiche che questo comporta.

A voi tutti, alle vostre Famiglie, agli Amici, ai Collaboratori della rivista, ai Responsabili delle Ditte che ci gratificano con le loro inserzioni pubblicitarie, anche a nome del Consiglio direttivo, invio un augurio sincero ed affettuoso di serene Festività.

**- IL VOSTRO PRESIDENTE -**  
**Sandro Pelli**

# FRANCHI

FEELS RIGHT



## HORIZON ELITE STRATA

.223 REM / .243 WIN / 6.5 CREED / .270 WIN / .308 WIN / .30-06 SPRG / .300 WM

Disponibile anche nella versione:

**HORIZON ELITE GRAY** .223 REM / .243 WIN /  
6.5 CREED / .270 WIN / .308 WIN / .30-06 SPRG / .300 WM

# LA NATURA ATTENDE QUALCUNO CHE L'ASCOLTI

a cura del Dott.: Michele Cassol

**S**ono passati ormai poco più di 4 anni da quel fine ottobre 2018, quando la tempesta VAIA si scatenò sul Nord-Est, coinvolgendo decine di chilometri quadrati di foreste in Veneto, Friuli Venezia

Giulia, Trentino, Alto Adige, Lombardia orientale, radandone al suolo una parte consistente, diradando i boschi a composizione mista (per lo schianto soprattutto degli abeti rossi), debilitando milioni di piante, stratonate e piegate dal vento impetuoso.

Una vera catastrofe, almeno all'apparenza, da cui ha tratto giovamento il bostrico tipografo (*Ips typographus*), minuscolo insetto che attacca e porta a morte gli abeti rossi stressati.

Il risultato è sotto gli occhi di tutti e, se in alcune zone gli effetti appaiono contenuti (es. Val Belluna, Alpi di Siusi), in altre (es. Alto Agordino, Val Visdende, ecc.) il paesaggio vegetale ne è risultato completamente modificato, con la scomparsa delle foreste su ampi versanti.

Ma l'attacco al bosco non è ultimato: infatti, il bostrico non ha finito la sua azione e, complici estati secche come quella appena trascorsa, pullula e distrugge con gran virulenza ancora, tanto che ambiti non coinvolti da VAIA sono oggi comunque interessati da estese morie, che appaiono come chiazze arancioni nel bosco.

Su queste vicende si sono sprecati studi, convegni discussioni, provvedimenti normativi, linee guida, ecc., dove con buona volontà ognuno ha cercato ricette idonee, che si è visto peraltro essere inesistenti in forma generalizzata, ma che vanno declinate in modo specifico su ciascuna realtà particolare.

Ovviamente, anche chi si interessa di fauna si è posto e si pone delle domande.

Se lasciamo da parte l'emotività e gli interessi immediati, la prima cosa da sottolineare è che la natura ha energie e risorse per reagire a questo genere di eventi; certo, in tempi che travalicano la vita di ciascun individuo, ma le dinamiche faunistiche nei nostri contesti sono sane, per fortuna, e lasciano ipotizzare il raggiungimento di rinnovati equilibri faunistici.

Mi pare di poter dire, piuttosto, che la composizione delle comunità animali non si sta impoverendo, ma si sta modificando, con la scomparsa e rarefazione di alcune specie forestali nelle aree più ampie rase al suolo, a favore di animali legati agli spazi aperti. È un fenomeno già ampiamente studiato in Svizzera e Austria, dove è stato addirittura registrato un aumento della biodiversità floristica e faunistica in seguito agli eventi di tempesta.

In alcune situazioni poi, laddove VAIA e il bostrico hanno generato buche e schianti localizzati, sappiamo benissimo che la cosa ha già avuto risvolti positivi, soprattutto nei boschi dell'orizzonte montano, sempre più privi di aperture e radure e quindi meno idonei alla fauna. Prova ne sia, ce ne siamo accorti in molti in questa positiva stagione per i galliformi forestali, che proprio in tali aree il gallo cedrone e il francolino di monte hanno spesso preferito allevare la covata.

VAIA e bostrico ci hanno messo di fronte ad un avvenimento epocale, a cui abbiamo il privilegio di assistere.

L'occasione è unica, ciascuno nella propria realtà locale, per osservare e capire cosa sta accadendo alla fauna; credo che, per chi si interessa di animali, la cosa vada vista come un'opportunità e possa costituire uno stimolo per cercare di entrare nel complesso dinamismo degli ecosistemi – una vera fortuna che ci è data, sappiamone approfittare.



regione.veneto.it



ATC/STC  
VI ATTENDE  
*UN'AVVENTURA*

SEE THE UNSEEN



SWAROVSKI  
OPTIK

# Fagiano di monte (*Tetrao tetrix*)

## Risultati di uno studio sui parassiti intestinali e implicazioni gestionali

Federica Orlandi<sup>1</sup>, Daniele Quaretti<sup>1</sup>, Roberto Viganò<sup>2</sup>, Federica Obber<sup>3</sup>

<sup>1</sup>Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Milano; <sup>2</sup>Studio Associato Alpvet – [www.alpvet.it](http://www.alpvet.it);

<sup>3</sup>Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie – IZSVE

La sopravvivenza dei tetraonidi nell'habitat alpino è fortemente condizionata dal riscaldamento climatico, dall'abbandono delle attività tradizionali nelle aree montane e dal disturbo antropico legato alle attività turistico-ricreative. Tra le diverse specie di tetraonidi, il fagiano di monte (*Tetrao tetrix*), è considerata dalla IUCN una specie “a minor rischio di conservazione”, ma con tendenza “in decremento” (BirdLife International, 2016) soprattutto a livello locale. Da un punto di vista normativo, gli stati membri dell'Unione Europea devono individuare per la specie delle “Zone Speciali di Conservazione” ed è cacciabile negli Stati dove espressamente indicato (Allegati I e II della Direttiva Uccelli 2009/147/CE). Ai fini della protezione e della salvaguardia, lo sviluppo di piani di gestione risultano essere di fondamentale importanza e una importante fonte di informazioni è data dall'utilizzo dei capi prelevati durante l'attività venatoria e dalla raccolta di dati morfobiometrici e il prelievo di campioni biologici per ricerche specifiche come ad esempio quelle per lo studio dei parassiti. È noto

infatti che i parassiti da sempre considerati quasi esclusivamente come un fattore limitante per il benessere delle popolazioni selvatiche, possono fornire anche importanti indicazioni di ordine biologico relative all'ecosistema di cui fanno parte. In questo senso i parassiti possono essere assunti quali espressione dello stato sanitario delle popolazioni ospite ed utilizzati per una migliore comprensione della loro dinamica, in rapporto anche ai fattori ambientali.

In questo contributo vengono riportati i risultati di una ricerca svolta dal Dipartimento di Medicina Veterinaria di Milano in collaborazione con alcuni comprensori alpini di caccia (Vercelli, Verbano-Cusio-Ossola, Sondrio e Brescia), su un campione di 1439 soggetti (766 giovani e 673 adulti) di fagiani di monte prelevati dal 2003 al 2009 per lo studio dei parassiti intestinali (elmintofauna intestinale). Uno degli obiettivi dello studio era indagare possibili correlazioni tra le cariche parassitarie, gli indici morfobiometrici (es. peso, lunghezza ala) e l'ambiente con l'obiettivo di ottenere informazioni utili per migliorare la gestione venatoria e ottenere indicazioni gestionali come ad esempio la scelta delle aree su cui eseguire interventi di miglioramento ambientale.

Operatori “formati” procedevano per ogni soggetto consegnato ai centri di controllo al prelievo del pacchetto intestinale (Fig. 1) alla raccolta di dati relativi alla localizzazione dell'abbattimento e ai dati biometrici. I soggetti in base alla presenza o meno della borsa di Fabrizio e alla crescita e muta delle remiganti primarie venivano assegnati a due classi di età: giovani nati nell'anno dell'abbattimento e adulti.

L'area di studio si estendeva per circa 325.000 ha e, nel suo insieme, comprendeva un habitat variegato che rappresenta un areale di distribuzione altamente vocato per la specie. Ai fini dello studio l'area era stata suddivisa in areale subalpino e alpino. Il primo, compreso tra i 1500 e i 1800 metri slm era costituito prevalentemente da boschi di latifoglie con vegetazione molto chiusa e assenza quasi



FIG 1 – Pacchetto intestinale di gallo forcello



FIG. 2 - Areale subalpino tipico del fagiano di monte; censimento tipica avifauna alpina, agosto 2018, VCO1, agosto 2018, Alpe Bagnone, Valle Strona.



FIG. 3 - Areale alpino tipico del fagiano di monte, censimento tipica avifauna alpina, agosto 2018, VCO2, Alpe Corte dei Rossi, Valle Craviola.

totale di conifere con presenza sporadica delle specie vegetali tipiche dell'alimentazione del fagiano di monte (mirtillo e rododendro) distribuite in maniera non continuativa (Fig. 2). Il secondo, costituito da territori compresi tra i 1500 e i 2500 metri slm presentava lariceti e rodoreto-vaccinieti ed ampia eterogeneità tra arbusti e vegetazione erbacea (Fig. 3). Un primo risultato della ricerca è stato ottenuto dal numero elevato di soggetti che ha permesso di ottenere dei dati suddivisi per classi di età, relativi a peso, lunghezza ala, lunghezza becco, lunghezza 1<sup>a</sup> remigante primaria, lunghezza ciechi come da tabella 1 diventando così un utile riferimento per determinare la classe di età e/o le condizioni fisiologiche degli animali indagati.

Interessanti risultati sono quelli relativi al peso dei soggetti esaminati. Suddividendo il campione tra areale alpino e sub-alpino, è emerso che i pesi dei soggetti provenienti dall'areale sub-alpino risultavano essere significativamente inferiori ( $p < 0,01$ ) a quelli dell'areale alpino sia per quanto riguardava la categoria dei giovani sia per quella degli adulti. Inoltre, dalle analisi morfobiometriche si è potuto riscontrare nelle classi dei giovani dell'anno la presenza di un numero rilevante di individui più leggeri, attribuibili ai giovani di seconda nidata, fenomeno imputabile a criticità legate al disturbo di

origine naturale (ad esempio la possibile presenza di predatori o fattori meteoclimatici) o a disturbi di origine antropica (cani vaganti, bestiame domestico, turismo, etc...). Per quanto riguarda gli studi parassitologici, si sono dimostrati uno strumento utile per monitorare la specie ospite. I risultati hanno evidenziato come anche le cariche parassitarie (Fig. 4) ottenute dallo studio dei parassiti presenti nei pacchetti intestinali risultavano essere maggiori nell'areale sub-alpino rispetto all'areale alpino. Inoltre, i giovani risultavano essere maggiormente parassitati e gli esemplari provenienti dall'areale sub-alpino avevano indici di carica più elevati rispetto all'areale alpino.

Una prima analisi ci indica che queste differenze potrebbero essere dovute ad una minore vocazionalità dell'areale sub-alpino per tale specie che potrebbe influire negativamente sui pesi corporei dei soggetti e sulla resistenza alle infestazioni. Tale ipotesi viene confermata dal fatto che confrontando questi dati con quelli di densità di popolazione nelle diverse aree si è inoltre osservato come nell'areale sub-alpino le densità siano inferiori rispetto alle aree a maggior vocazionalità alpine, evidenziando quindi come le cariche parassitarie siano di fatto non correlate ad un effetto densità-dipendenza ma ad una situazione prettamente ambientale. Questo

**TABELLA 1: MISURE BIOMETRICHE E NUMERO DI CAMPIONI GIOVANI ED ADULTI PRESENTI NEL DATABASE PER LE ANALISI DEI DIVERSI PARAMETRI**

Misure biometriche	Numero campioni giovani	Numero campioni adulti
Peso (g)	722	636
Lunghezza ala (mm)	700	635
Lunghezza prima remigante (mm)	420	402
Lunghezza becco (mm)	676	623
Lunghezza tarso (mm)	423	411
Lunghezza media ciechi (cm)	492	336

comporta eventuali misure differenti di gestione per la specie e gestionali. È dunque auspicabile che i recuperi ambientali vengano indirizzati maggiormente in queste aree, nelle zone di maggior presenza e nidificazione del fagiano di monte. Utili informazioni in questo senso potrebbero essere raccolte dai cacciatori che potrebbero fornire preziose indicazioni sulle zone che storicamente erano vocate, attuando misure di recupero e ripristino ambientale. Infine, se il controllo del fattore meteorologico non è in nostro potere, è però controllabile l'impatto della componente umana, che va pertanto minimizzato, anche attraverso una maggior attività di comunicazione rivolta alla tutela faunistica anche in collaborazione tra Enti di gestione differenti.

Da tali risultati scaturiscono quindi importanti indicazioni di carattere gestionale da applicare nella pianificazione di miglioramenti ambientali e di gestione faunistico-venatoria. Innanzitutto è evidente il ruolo del mondo venatorio, che non si limita esclusivamente al censimento ed al prelievo dei capi, ma anche ad approfondimenti tecnico-scientifici volti a indagare maggiormente la specie in ottica di conservazione della stessa. L'aumento del livello di formazione e informazione dei cacciatori sui temi ambientali e gestionali permette di intraprendere misure condivise di programmazione venatoria finalizzata alla salvaguardia delle popolazioni dei galliformi alpini. Infatti, se a livello decisionale può essere vietata o limitata l'attività venatoria con apposite norme, la conoscenza e le sensibilità trasversali verso le problematiche che riguardano le specie hanno il potere di cambiare profondamente gli intenti dell'uomo. In secondo luogo, dai dati raccolti, è emersa l'importanza del ruolo degli operatori "formati" dei Centri di controllo, che devono essere adeguatamente formati, non solo per raccogliere misurazioni e campioni in modo corretto, ma anche per elaborare adeguati piani gestionali. Rispetto alla raccolta dei dati, infatti, purtroppo si è dovuto eliminare diverse decine di campioni in quanto assolutamente fuori scala rispetto alle popolazioni indagate, sintomo di una non uniforme modalità di campionamento. Tali dati, se fossero stati raccolti con attenzione e dovizia, avrebbero contribuito a rafforzare importanti serie storiche, relative a distribuzione spaziale, consistenza numerica e dinamica di popolazione. Ponendo l'attenzione alle informazioni desunte dai dati raccolti si evince dai dati demografici relativi ai censimenti annuali che la popolazione di fagiano di monte è sostanzialmente stabile nelle realtà territoriali considerate. Lo status delle popolazioni, osservando i pesi medi sugli anni, appare costante. Tuttavia, è bene ricordare che le popolazioni di fagiano di monte sono ormai distribuite in modo frammentato sul



FIG. 4 – Analisi di laboratorio: esempio di parassita intestinale

territorio e questo può rappresentare un pericolo di calo demografico futuro, come già riscontrato per la pernice bianca. I dati convergono quindi sul fatto che il cambio d'uso del suolo rappresenta uno degli ostacoli principali alla conservazione della specie. In tal senso, i cacciatori potrebbero effettuare opportuni interventi sull'ambiente con miglioramenti finalizzati a contrastare l'avanzamento del bosco e il mantenimento di fasce ecotonali quanto più variegata possibile, contribuendo di fatto al mantenimento di aree vocate per la specie. Tali miglioramenti apportano vantaggio anche ai pulli, infatti intervallare superfici prive di copertura con altre in cui viene garantito il riparo, è indispensabile per favorire la mobilità dei giovani soprattutto nei primi periodi quando non sono ancora pronti al volo. Un aspetto direttamente collegato è quello relativo al successivo mantenimento di tali aree, che potrebbe vedere un coinvolgimento collaborativo tra Comprensori alpini, agricoltori e allevatori, i quali hanno un ruolo centrale nella gestione dei pascoli e della monticazione. Inoltre, è evidente come il disturbo di origine antropica possa influire direttamente sul successo riproduttivo della popolazione, provocando l'abbandono dei nidi da parte delle femmine e l'eventuale necessità di produrre una covata di sostituzione, con tutto ciò che ne consegue relativamente al dispendio energetico e alla scarsa capacità dei giovani di seconda nidata di raggiungere uno sviluppo della muta sufficiente a fronteggiare i rigori climatici invernali, con conseguente aumento della mortalità giovanile. Infine, è evidente che la possibilità di basare scelte gestionali su dati scientifici permette di costruire ragionamenti e trovare punti di incontro tra diversi enti e soggetti coinvolti nella gestione del territorio e delle specie, surclassando ogni barriera ideologica con l'obiettivo comune della conservazione.

*La bibliografia è disponibile presso gli autori*



KAHLES

# SEGUI LA TUA INTUIZIONE

HELIA RD – sviluppato per la caccia in braccata

Grazie all'esclusivo rivestimento antiriflesso tutto ciò' che vedi è il punto e il tuo bersaglio. Nient'altro.



[kahles.at](http://kahles.at)

# ARRIVA L'INVERNO DIFENDIAMO IL NOSTRO CANE DAL FREDDO

a cura del dott. Alberto Benatti

**L**inverno si avvicina ed i nostri ausiliari, soprattutto quelli che abitano nelle zone più fredde, dovranno affrontare i suoi rigori. Questa stagione piace sicuramente più al cane di quanto piaccia a noi, in linea di massima i cani soffrono più il caldo che il freddo, infatti in questa stagione il pericolo dei parassiti e delle malattie infettive è relativamente basso e non c'è il rischio di prendere un colpo di calore. Inoltre dobbiamo ricordare che madre natura ha fornito i nostri ausiliari di un ottimo "cappotto", formato da tre strati: pelo, sottopelo, e tessuto adiposo; il pelo: lo difende dal freddo, dall'umidità e dall'acqua, che scivola sopra e non raggiunge pelle; il sottopelo è uno strato folto di peluria che si trova sotto il livello del pelo o manto; il tessuto adiposo, non è altro che uno strato di grasso, che isola l'animale dall'ambiente esterno. Naturalmente qualche precauzione dobbiamo prenderla, per i cani che vivono in alloggio, sono assolutamente da evitare gli sbalzi di temperatura, sarebbe come se noi appena alzati dal letto uscissimo in pigiama. Per il medesimo motivo, quando si va a caccia, si deve evitare di riscaldare eccessivamente l'autovettura, soprattutto se il viaggio è lungo, ma una volta in caccia, il cane, che corre si riscalda e non ha nessun problema.

La percezione del freddo, sia per gli uomini che per gli animali è in buona parte soggettiva, ma soprattutto nei cani entrano in gioco anche altri fattori; quali la razza, l'alimentazione, l'abitudine e tipo di ricovero. Molti sostengono che al freddo ci si abitua, ma questo non è completamente vero, vero è che un cane può essere "preparato" ad affrontare le basse temperature. Pertanto un soggetto adulto e sano, può tranquillamente affrontare il freddo e se è abituato a vivere all'aperto, sarà importante fornirgli di un riparo dalla pioggia e dal vento, una cuccia ben isolata ed eventualmente imbottita con paglia o fieno, da cambiare ogni tanto soprattutto se umido o bagnato.

Vediamo adesso cosa fare quando si torna da una battuta di caccia, soprattutto in periodi umidi e con clima particolarmente freddo, innanzitutto sarebbe buona norma asciugarli accuratamente onde evitare che il freddo derivante dal pelo bagnato possa predisporre il cane

a pericolose forme respiratorie quali tracheiti o bronchiti. In questi casi sarebbe opportuno far controllare il cane dal veterinario per non rischiare l'aggravarsi del quadro clinico. Bisogna anche avere l'accortezza di controllare che la temperatura dell'acqua a disposizione non sia eccessivamente bassa o non sia addirittura congelata, ciò al fine di evitare pericolose congestioni nel cane che ritorna a casa probabilmente assetato. Il clima freddo-umido e la caccia sotto la pioggia possono determinare, soprattutto nei cani ad orecchie pendule la predisposizione ad otiti. L'inverno non è solo il periodo della pioggia, della nebbia e del freddo, ma è anche il periodo della neve, soprattutto in questi ultimi anni la si è vista molto di più anche a basse quote, quindi anche con la neve occorre prendere delle precauzioni. Qualcuno obietterà, che non si può cacciare con la neve, ma occorre precisare che alcuni tipi di caccia si possono fare anche su terreno coperto di neve, come gli ungulati (cinghiale), la volpe e la tipica fauna alpina.

Quindi se portiamo i nostri ausiliari a caccia sulla neve, dovremmo fare molta attenzione affinché sotto i piedi in particolare tra le dita delle zampe si formano dei grumi che possono provocare tagli e ferite.

Pertanto, per quei cani che cacciano sovente sulla neve e necessario proteggere i cuscinetti delle zampe dalle screpolature e ferite, a questo scopo si possono usare delle creme a base di paraffina, che oltre a proteggere la cute impediscono o ritardano la formazione di grumi di neve; un altro accorgimento che si può utilizzare, per diminuire la possibilità che questo accada, è quello di tenere le unghie tagliate corte ed il pelo tra le dita dei piedi rasato, per questo molti preferiscono cacciare in montagna nella neve con i Pointer e altre razze a pelo corto. A questo punto dell'anno, i cani che hanno lavorato tutta la stagione venatoria, sono sicuramente molto dimagriti, dovremmo pertanto aiutarli con una buona alimentazione che gli permetta di affrontare la stagione fredda nel migliore dei modi. Già normalmente i fabbisogni energetici di un cane da caccia sono molto elevati, ma nei periodi freddi il fabbisogno calorico raggiunge livelli impressionanti, basti pensare che in condizioni climatiche normali, un cane da caccia necessita il 30-40% di calorie in più rispetto ad un soggetto sedentario



dello stesso peso; anche quando la caccia è terminata e le temperature sono inclementi il 30% delle calorie servono a mantenere costante la temperatura corporea. Infatti è giusto sostenere che i climi rigidi richiedono adeguati surplus energetici nella razione alimentare, pertanto con l'avvicinarsi dell'inverno si deve aumentare la razione, suddividendola in due pasti, per evitare di appesantire il cane. Naturalmente, in previsione di una giornata di caccia, è importante che il pasto non venga somministrato mai prima della partenza per la battuta di caccia al fine di evitare fenomeni patologici come la dilatazione o torsione gastrica, meglio dargli da mangiare il pomeriggio precedente e dopo il ritorno, quando il cane stanco e affamato mangerà e si metterà a riposare. A questo punto, quando si parla di mangiare, entra in gioco l'eterna diatriba: dieta casalinga o alimentazione commerciale.

La dieta casalinga, intesa come somministrazione di "avanzi", è sicuramente da disapprovare, ha infatti un solo vantaggio, quello economico, ma sicuramente non garantisce un corretto apporto nutritivo per il cane; diverso è il discorso se si somministra una dieta casalinga equilibrata, magari consigliata dal veterinario, ma questa scelta, richiede sicuramente un maggior costo di tempo e forse anche di denaro. Se invece si preferisce l'alimentazione commerciale, si deve porre attenzione a scegliere tra i diversi tipi di mangimi, soprattutto tra quelli di buona qualità, eventualmente facendosi consigliare dal proprio veterinario, evitando assolutamente quelli di qualità bassa. Anche se i mangimi di buona qualità hanno lo svantaggio di avere prezzi elevati, hanno il grande vantaggio di rispettare i giusti rapporti tra nutrienti, di poter essere preparati e somministrati in breve tempo e garantiscono un adeguato apporto nutritivo in base alle condizioni fisiologiche del cane. Gli alimenti commerciali di buona qualità, sono sicuramente ottimi prodotti, che si possono utilizzare sempre, con l'accortezza, durante la stagione venatoria e nel periodo invernale di aumentare gradatamente la dose per garantire al cane il giusto apporto energetico. Come abbiamo già detto in precedenza non dobbiamo dimenticare l'importanza dell'acqua, infatti l'uso di "mangimi" rende l'approvvigionamento idrico importantissimo, senza dimenticare che anche in inverno, soprattutto se si caccia in zone aride è necessario portarsi dietro dell'acqua e un recipiente per far bere il nostro ausiliare, io da sempre a questo scopo uso un pallone di gomma (quelli da spiaggia) tagliato a metà.



**Ecologica**  
2006 srl

NOLEGGIO BAGNI CHIMICI  
PER SAGRE E MANIFESTAZIONI  
PULIZIA E SPURGO POZZI NERI E FOGNATURE  
SERVIZIO DI SGOMBERO NEVE  
TRASPORTO RIFIUTI SPECIALI  
RICERCA POZZETTI  
VIDEOISPEZIONI

**PRONTO  
INTERVENTO  
24 ORE SU 24  
7 GIORNI  
SU 7**



**ECOLOGICA 2006 SRL**  
VIA RUDIO, 1 32036 SEDICO (BL)

CELL. 335-5748380  
TEL. 0437-853138  
MAIL. info@ecologica2006.it  
www.ecologica2006.it

# Certificato medico per il rinnovo del porto d'armi per uso caccia

Consiglio di Stato, sentenza n. 7722 del 18.11.2021

a cura di: avv. Silvia Zanella

**C**ari cacciatori, in questo numero vorrei portare alla Vostra attenzione il contenuto della sentenza n. 7722 del 18.11.2021 con cui il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale (Sezione Terza) si è pronunciato su una particolare modalità di rinnovo del porto d'armi per uso caccia; nel caso in oggetto, la vertenza riguardava quei cacciatori che per patologie o per anzianità si sono visti negli ultimi anni rilasciare al momento della visita medica per il rinnovo del porto d'armi, un certificato di idoneità psico-fisica di durata inferiore ai 5 anni previsti e che, successivamente, hanno dovuto scontrarsi con la prassi formatasi in molte Questure, di negare il rilascio del porto d'armi, additando la durata limitata nel tempo del certificato sanitario, rispetto a quelli previsti per l'intera validità del titolo di polizia (5 anni).

Il Consiglio di Stato riapre la possibilità di poter ottenere, da parte degli interessati, un rinnovo anche parziale del porto d'armi ad uso di caccia (es. anche per 2 o 3 anni), limitando il rinnovo stesso alla durata della certificazione medica rilasciata dalle competenti autorità.

Il suddetto procedimento si è aperto a seguito di ricorso proposto dal Ministero dell'Interno, Questura di Firenze, in persona del Ministro pro tempore, contro una sentenza del TAR Lazio, che aveva annullato l'atto con cui il Questore della Provincia di Firenze aveva dichiarato irricevibile l'istanza di rinnovo di porto di fucile uso caccia poiché l'Autorità Sanitaria aveva certificato al soggetto l'idoneità psico-fisica per il rinnovo del porto di fucile per l'uso di caccia per la durata di due anni e pertanto la durata della certificazione medica aveva una durata inferiore al tempo di validità del titolo di polizia richiesto.

Il Commissariato richiama il comma 9 dell'art. 22 della Legge n. 157/1992, il quale stabilisce che "la licenza di porto di fucile per uso di caccia ha la durata di cinque anni" ed il secondo capoverso del comma 4 dell'art. 7 della Direttiva UE n. 477/1991 (nel testo modificato dalla Direttiva n. 853 del 17 maggio 2017) che dispone che "l'autorizzazione alla detenzione di un'arma da fuoco è riesaminata periodicamente, a intervalli non superiori a cinque anni" e pertanto assumeva che "a seguito di recenti disposizioni ministeriali, al momento, l'istanza di porto d'arma uso caccia risulta irricevibile in quanto la certificazione medica rilasciata non può prevedere

un'idoneità psicofisica inferiore al tempo di validità del titolo di polizia stesso", fondando la propria tesi sulla Circolare Ministeriale che impedisce il rilascio della licenza per una durata inferiore a cinque anni.

Il Vostro Collega Cacciatore ha quindi impugnato detto diniego del Commissariato innanzi al TAR del Lazio, che con l'appellata sentenza ha accolto il ricorso ed annullato entrambi gli atti impugnati.

Successivamente, il Ministero dell'Interno ha proposto appello avanti al Consiglio di Stato contro la predetta sentenza del TAR, ribadendo la propria tesi per cui la licenza di porto di fucile per uso di caccia deve avere la durata di cinque anni e può essere rinnovata su domanda del titolare corredata di un nuovo certificato medico di idoneità di data non anteriore a tre mesi dalla domanda stessa.

**Con la suddetta sentenza, il Consiglio di Stato ha invece chiaramente stabilito che il certificato medico per il rinnovo del porto d'armi può essere valido anche per meno di cinque anni;** e la durata ridotta non può essere considerata un motivo sufficiente per respingere la richiesta di rinnovo del porto d'armi e dunque **la pubblica amministrazione è tenuta a rilasciare una licenza che scada insieme al certificato:** "La durata necessariamente quinquennale del rinnovo" si legge nella sentenza "avrebbe due possibili effetti alternativi, entrambi irragionevoli": in un caso infatti si concederebbe la licenza per un periodo troppo lungo, a fronte di una valutazione inserita "in una prospettiva temporale limitata"; dall'altro si escluderebbe definitivamente una persona (anche se in possesso dell'idoneità psicofisica)!

**La sentenza del Consiglio di Stato riguarda tuttavia solo la fase del rinnovo del porto d'armi** e non il primo rilascio del porto d'armi, per il quale la durata quinquennale è rigida. E ciò in quanto si vuole escludere il rischio che "il rilascio del titolo comporti pericoli nel suo primo concreto utilizzo"; nel primo quinquennio infatti il neo titolare di porto d'armi dovrà "di regola, non essendo in precedenza abilitato, procurarsi le armi e imparare a detenerle, maneggiarle e impiegarle in sicurezza" ed un certificato valido per meno di cinque anni non dà queste garanzie per il primo rilascio.

Diversamente, per i successivi rinnovi valgono pienamente le considerazioni della sentenza esaminata nel presente articolo.

Sperando di essere stata utile, Vi saluto cordialmente.

# CANI CON LE ANTENNE

a cura di: avv. Elvio Dal Pan

**C**apita, sempre più spesso, durante le nostre uscite venatorie di incontrare cani "bardati" di collari multicolori dai quali escono antenne di varie misure e di vari tipi. Proprio così.

Da qualche tempo ormai la tecnologia, che in quasi tutti i settori ci ha cambiato la vita, si è appropriata anche del modo di usare i nostri ausiliari che ci accompagnano nella nostra passione.

Niente di male per carità, anche se molti cacciatori, un po' per nostalgia, un po' per i costi non sempre accessibili a tutti e diciamo pure, anche perché non si "barcamenano" tanto con la tecnologia, al collare con il "bipeer" preferiscono il caro vecchio campanaccio, al richiamo acustico elettronico il sempre valido fischietto a ultrasuoni o le grida a squarciagola magari accompagnate con una serie di improperi difficilmente trascrivibili in queste righe.

Punti di vista naturalmente tutti rispettabili e condivisibili ma se il collare per la ricerca del cane mi permette di sapere esattamente a distanza anche di parecchi km la sua esatta posizione con una tolleranza di pochi metri, di poterlo magari visionare anche sullo schermo di un tablet o di un semplice telefonino, permettendomi di capire se si trova in zone pericolose per la sua incolumità o comunque interdette alla caccia permettendomi di richiamarlo in tempo prima che arrivino guai, ben venga la tecnologia. Il problema, come sempre, sta nei costi non sempre accessibili a tutti.

Questi "aggeggi" purtroppo esigono un esborso che va dai 500 a oltre i 1000 euro per quelli più ricercati e naturalmente per un solo cane. Ovviamente se i cani diventano più di uno i costi aumentano dovendo aggiungere i collari supplementari.

Esistono, c'è da dire, anche dispositivi di rilevamento più economici, ma anche purtroppo meno efficaci e difficilmente applicabili ai cani da caccia perché troppo sensibili all'umidità e al logorio quotidiano al quale sono sottoposti durante l'esercizio venatorio.

Il mercato dei collari "tecnologici" si estende poi a una serie di altri usi: collari illuminati per il buio, collari anti abbaio e anti aggressioni, ecc. nonché i così detti collari da addestra-

mento muniti di elettrodi che rilasciano una leggera scossa quando il cane deve essere ripreso perché non nelle immediate vicinanze. Questi collari, molto discussi dagli animalisti, sono spesso causa di contese anche legali tra chi ritiene necessario usarli e chi invece diversamente li ritiene strumenti di maltrattamento verso l'animale e li ritengono illegali.

Resta comunque da chiedersi: se sono illegali come sostiene qualcuno, come mai sono regolarmente venduti e acquistati nei più svariati negozi? Misteri all'Italiana direbbe qualcuno, ma forse sarebbe il caso di lasciare al buon senso del proprietario la decisione se usarlo o no anche perché, in caso di denuncia per maltrattamenti, (se palesemente dimostrati) le sanzioni sono piuttosto pesanti. Resta sempre comunque da chiedersi sino a dove sia il caso di arrivare nel nostro mondo venatorio con la tanto osannata o criticata tecnologia.

Tra "collari con le antenne", binocoli e cannocchiali a infrarossi, torrette balistiche, sistemi di puntamento che permettono la visione notturna e lo sparo in piena notte calcolando all'istante traiettoria del proiettile, angolo di sito ecc... tutte cose per carità pregevoli per alcuni e in qualche caso anche utili ma che lasciano ben poco spazio all'abilità del cacciatore e quasi nessun scampo alla preda, mi chiedo: sarà questa la caccia del futuro?

Se sarà così dovremo forse cambiare la definizione di caccia da "*ars venandi*" in "*high technology*" e, se devo essere sincero, per quanto mi riguarda la cosa mi lascia alquanto amareggiato.



# CACCIA A PALLA IN MONTAGNA

## CALIBRI - ARMI - OTTICHE - MUNIZIONI

Con note sui fucili a canna liscia e sui calibri classici per cacciare a palla

TREDICESIMA PARTE

a cura di Sergio Facchini

### 8x57 J (R) e 8x57 JS (JRS) Mauser.

Dato che nacque intorno al 1888 e fu padre di molti figli, questo calibro storico è stato il più famoso e diffuso in ogni angolo del mondo e a quei tempi, senza dubbio, il migliore per caratteristiche balistiche. L'8 mm Mauser fu ideato per il mod. 88 militare, derivato da un progetto di un Mannlicher modificato; non fu quindi uno studio Mauser ex-novo. Venne disegnato all'arsenale di Spandau e ufficialmente conosciuto come Gewehr 88 o mod. Mauser del medesimo anno. La palla utilizzata era una "round-nose" o a punta arrotondata di 14,65 g (226 gr) con un diametro di 8,07 mm (318 millesimi di pollice) e velocità alla bocca di 637 m/s (2093 ft/s).

Nel 1905 fu modificata la palla che divenne di tipo "spitzer" (acuminata) con diametro di 8,20 mm (323 millesimi di pollice) e di peso molto inferiore pari a 9,97 g (154 gr) con la notevole velocità di 878 m/s (2880 ft/s). Dal 1905 in poi le canne ebbero un diametro interno di 8,20 mm (323 millesimi di pollice).

Molto importante: dato che l'8x57 J ha un diametro inferiore all'8x57 JS è tassativo porre la massima attenzione sincerandosi delle misure interne delle canne e del diametro delle palle e soprattutto non usare mai munizioni J S in una canna J, o munizioni J R S in una canna J R altrimenti la canna potrebbe esplodere!

Quindi confrontiamo almeno tre volte l'indicazione del calibro sulle canne con la scritta sui fondelli delle munizioni che intendiamo usare.

Mettiamo in disparte l'8x57J e l'8x57JR ormai obsoleti ed occupiamoci invece dell'8x57JS e dell'8x57JRS ancora molto usati, soprattutto nella versione JRS con collarino sporgente per le armi basculanti. Sia in versione per carabina che per billing, drilling o kipplauf, l'8x57JS(JRS) in 120 anni di storia ha abbattuto un numero incalcolabile di ungulati e plantigradi, dal capriolo all'orso polare, senza dimenticare cervi, cinghiali, mufloni, renne, daini e alci. Con palle pesanti, intorno ai 13 g (200 gr) e oltre, di struttura molto robusta con altissima capacità di penetrazione come le Tig (Torpedo Ideal Geschoss) apparse nel 1927 e le Tug (Torpedo universal Geschoss) del 1935, affiancate poi dalla palla H-Mantel, l'8x57JS era in grado di abbattere qualunque grosso selvatico a pelle tenera a distanze non eccessive. Grazie alle virtù sintetizzabili in buone traiettorie fino a 200-220 m e nell'uso di palle pesanti di struttura robustissima e grande capacità di penetrazione, la sua

fama dilagò a macchia d'olio in tutto il mondo. Ancora oggi una palla da 198 gr (12,83 g) per l'8x57JS come la Id Classic della RWS (ex Tig) vanta i seguenti dati: velocità a m 0-100-200-300 di 800-700-644-573 m/s con energie di 4105-3143-2660-2106 Joule.

Tarando l'arma a 164 m otterremo una parabola a m 50-100-150-200-300 di cm +1,6 +4,0 + 1,6 -6,0 -39,8. Cacciando cervi nei boschi e nelle radure con una carabina in 8x57JS o con un'arma basculante potremo apprezzarne l'ottima e costante precisione, la rimarchevole potenza, il rinculo ragionevole e la sua versatilità. Qualunque sia il selvatico che vi si pari davanti in un raggio di 180-200 m, potrete farlo vostro con un colpo ben piazzato di 8x57JS, un calibro unico per la poliedricità d'uso e per la meritata fama che lo distingue da oltre 120 anni.

### 8x68S.

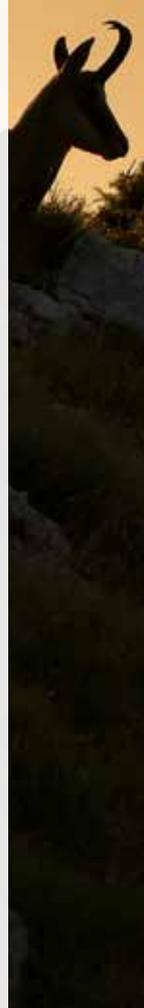
Studiato dalla RWS negli anni 1938-39 col fratello minore 6,5x68 e usato nell'ultima guerra come arma da cecchino, apparve sul mercato solamente verso la metà degli anni '50, una volta scaduto il veto degli Alleati riguardo i calibri tedeschi ad alte prestazioni. Essendo un calibro velocissimo, potente, teso e preciso e utilizzando palle da 170 a 225 gr, divenne subito il preferito dei cacciatori europei di grossa selvaggina.

Oggi le munizioni sono prodotte da RWS, BLASER e BRENNEKE e forse dalla Hirtenberger, assorbita dalla Fiocchi, munizioni da noi sparite. Le ogive pesanti Cdp della BLASER, le Id Classic-H Mantel-Kegel Spitz e Doppel Kern della RWS, le Tig-Tug e Tog della BRENNEKE e le NOSLER Partition della HIRTENBERGER, oggi quasi introvabili, sono molto efficaci sui cervi.

Ad esempio la munizione Blaser con palla Cdp da 196 gr raggiunge a m 0- 100-200-300 velocità di 950-875-805-687 m/s con energie di 5731-4862-4115-2997 Joule. Tarando l'arma a 196 m con + 3,7 cm a 100 m, la traiettoria sarà a 150 m di +3,4 cm, a 200 m di -0,4 cm e a 300 m di -19,7 cm.

Una munizione su cui poter contare sempre, tenuto conto della velocità, della potenza e della elevata capacità di profonda penetrazione della palla.

Circa 3.000 Joule e un calo di traiettoria di 20 cm a 300 m sono valori eccezionali che potrete constatare personalmente usando un 8x68S, calibro intramontabile e impressionante per efficacia su tutta la grande selvaggina. Lo uso da trent'anni e non mi ha mai tradito.



**9,3 x 62.**

Nato nel 1905 per merito di Otto Bock, esperto armaiolo di Berlino fornitore ufficiale della Casa Imperiale, ebbe successo come calibro per le cacce nell'Est europeo e per l'Ovest, Camerun e Togo, colonie del Kaiser Guglielmo II dal 1888 al 1919, anno in cui quei territori tornarono ai precedenti occupanti, dopo la sconfitta della Germania nella Prima Guerra Mondiale.

Il 9,3x62 fu molto apprezzato in Africa per la potenza adeguata su ogni selvatico e fu usato con successo contro elefanti, bufali e leoni come scrisse John Taylor (1904-1969), ultimo grande cacciatore d'avorio, che ne aveva sempre tessuto le lodi come calibro polivalente. In Europa invece era l'arma d'ordinanza dei guardacaccia che curavano le grandi riserve padronali dei nobili tedeschi, sparse in gran parte dell'Est europeo.

Avendo a che fare con orsi, cinghiali, cervi e con tutta la selvaggina minore, le guardie dovevano disporre di un calibro poliedrico che divenne realtà con il 9,3x62. Questo calibro tedesco si presta ottimamente per la caccia al cervo durante il bramito o "brunft", dato che le distanze di tiro sono di solito contenute e il 9,3x62 sa dimostrare tutte le qualità di cui è accreditato: precisione, potenza, forte penetrazione e alto potere d'arresto con palle da 250 a 293 gr, le preferite.

Se vogliamo guadagnare qualche decina di metri sulle usuali distanze di tiro di 130-160 m, possiamo ricorrere alle palle più leggere, ma sempre di costruzione molto robusta, di 220-230 gr.

Le palle più rinomate e diffuse, soprattutto nelle battute a

cervi, alci e cinghiali sono prodotte da RWS, BRENNEKE, NORMA e BLASER. Possiamo prendere ad esempio la munizione NORMA con palla Vulkan da 232 gr (15 g) che a m 0-100-200-300 sviluppa velocità di 800-697-602-515 m/s con energie di 4810-3651-2724-1993 Joule e con taratura a 150 m ha una traiettoria a m 50-100-150-200-300 di cm +2,1 +3,6 +0 -9,4- 49,8 oppure l'eccezionale munizione RWS con palla Uni Classic da 293 gr (19 g) con velocità a m 0-100-200-300 di 740-680-623-569 m/s ed energie di 5198-4389-3684-3073 Joule che, con taratura a 156 m, ha una traiettoria a m 50- 100-150-200-300 di cm +2,0 +4,0 +0,8 -8,2 -45,8. Possiamo quindi considerarci ben equipaggiati se alla posta abbiamo con noi un 9,3x62.

Con un'energia di circa 4800 Joule a 50 m, anche se dovesse presentarsi un grosso orso bruno dei Carpazi piuttosto che un cervo kapital o un cinghiale mastodontico, una palla RWS Uni Classic da 19 g ben diretta risolverebbe la situazione senza alcun problema.

Lo stesso risultato si otterrebbe anche con una palla RWS Evo da 291 gr o con una NORMA Oryx da 285 gr. Se cacciamo animali corpulenti come i cervi maschi adulti a distanze medie, diamo fiducia al 9,3x62 e ne saremo ripagati con abbattimenti costanti e sicuri, come avviene nell'Europa centro-orientale da oltre un secolo.

**9,3 x 74 R.**

Questo calibro, nato intorno al 1910-1911, fu concepito per poter disporre di un 9,3 mm con collarino per armi basculanti.

è uno dei calibri d'elezione per le armi fini a doppia can-

**M**  
**COPPOLO**

**Abbigliamento tecnico  
e in loden**

100% MADE IN ITALY

Vendita a privati e  
realizzazione di divise  
per gruppi ed associazioni

**VISITA IL NOSTRO STORE**  
[www.montecoppolo.it](http://www.montecoppolo.it)

info@montecoppolo.it  
Via Manzoni, 1 LAMON (BL)  
3476687767

SEGUICI SUI  
SOCIAL

f Instagram

na rigata o in qualsiasi altra combinazione con canne lisce. Billing, drilling, bergstutzen, kipplauf, doppelbuchdrilling, buchsfinte ed altre ancora sono armi combinate che possono utilizzare il 9,3x74R su tutta la grossa selvaggina europea con ottimi risultati. Soprattutto doppiette e sovrapposti, spesso muniti di ottiche con ingrandimenti molto bassi, dall'1-4x24 all'1-6x24, ultimo gioiello ottico della Swarovski, sono le armi preferite nelle grandi battute a cervi e cinghiali che negli ultimi vent'anni si sono diffuse in gran parte del territorio italiano. Quanto è stato detto circa le potenzialità balistiche del 9,3x62, possiamo ripeterlo per il 9,3x74R sottolineando che con le recenti palle monolitiche BARNES-X, Accubond e SWIFT A-Frame entrambi i calibri migliorerebbero notevolmente le loro prestazioni se ricorressimo alla ricarica. Ma anche con le munizioni commerciali offerte da RWS, BRENNEKE, NORMA e BLASER possiamo usufruire di prodotti di alta qualità per cacciare ogni selvatico ad eccezione dei "big five" per ovvi motivi di sicurezza. Tanto per non risultare evasivi, annotiamo i dati della munizione RWS con palla Uni Classic da 293 gr (19 g), per molti la migliore: velocità a m 0-100-200-300, m/s 695-637-582-531, energie di 4585-3852-3215-2676 Joule e con taratura a 148 m la traiettoria sarà a m 50-100-150-200-300 di cm +2,3 +4,0 -0,3 -11,2 -55,5. Le differenze con il 9,3x62 riguardano velocità e potenza inferiori di circa l'8-10% e quindi lo spettro di utilizzazione del 9,3x74R è in pratica equivalente.

Se pratichiamo la caccia al bramito, alla cerca in aree boschive o alla posta in battuta, nel raggio di 130-150 m, il 9,3x74R sarà sempre all'altezza del compito af-

fidatogli e ne trarremo grande soddisfazione, usando magari un'express inglese ed una conchiglia di tritone con cui l'arte del richiamo durante il bramito si sublima.

#### 14. CANNE RIGATE: LUNGHE E CORTE. Effetti balistici.

Se E.A. vom Hofe montava canne di 70-72 cm sui suoi 7 mm e 7x75R SE, Roy Weatherby invece riteneva sufficienti canne di 66 cm (o 26 pollici) e gli Europei hanno sempre adottato canne di 65-66 cm per i calibri Magnum, canne di 60 cm per i calibri standard e canne di 51-53 cm per le versioni "stutzen". Gli Americani, invece, preferiscono dotare i loro Magnum di canne lunghe 61 cm (24 pollici) ed i calibri standard di 55 cm (22 pollici circa). Oggi addirittura si tende ad accorciare le canne fino ai 47 cm del Remington mod. Seven! Che logica ha mettere sul mercato un calibro Magnum con una canna corta o addirittura cortissima? Nessuna. È una moda da condannare. I Magnum e gli altri calibri spinti, al contrario, danno il massimo delle loro prestazioni solamente con canne lunghe o lunghissime che, in verità, non superano quelle di una doppietta di 70 cm. Il DEVA, (Deutsche Versuchs und Pruf Anstalt fur Jagd und Sportwaffen di Altenbeken), un autorevole Istituto tedesco di prove e ricerche balistiche, annota nel suo volume "Wiederladen", più volte ristampato, che, per ogni centimetro di riduzione od aumento della lunghezza della canna tra i 50 ed i 70 cm, corrisponde una variazione minore o maggiore dello 0,3% della velocità della palla, (3 m ogni 1000 m di velocità, per ogni cm in meno o in più di canna).



**Inox Piave**  
S.r.l.

Lavorazione di lamiere metalliche, acciaio inox ed estrusi in alluminio  
Via Campo 18/Q - 32035 - Santa Giustina - Belluno



La Casa Remington, nel suo catalogo del 1998, annota le variazioni da apportare alle velocità delle palle, a seconda che la canna sia più o meno lunga di quella standard utilizzata per i test. Più semplicemente annota quattro gruppi di velocità con le rispettive variazioni per canne standard di 60 cm come riportato in tabella.

Dividendo i valori ottenuti (3,04-6,09-9,14-12,19) per 2,54 (lunghezza del pollice in cm) otterremo m 1,19 - 2,39 - 3,59 - 4,79 (m x ogni cm di variazione della lunghezza di canna secondo velocità crescenti). Quindi se il nostro proiettile viaggia a 944 m/s (3100 ft/s) e la canna della carabina è lunga, supponiamo, 55 cm, la velocità della palla diminuirà di  $(3,59 \times 5) \text{ m/s} = 17,95 \text{ m/s}$  circa.

Il risultato si ottiene moltiplicando la differenza (5) tra la canna standard (60 cm) e quella della nostra arma (55 cm) per il valore (9,14 m) riferito alla velocità della nostra palla (3100 ft/s) e dividendo per 2,54 (lunghezza del pollice in cm), ovvero  $(5 \times 9,14) : 2,54 = 17,99 \text{ m/s}$ . Quindi la nostra palla subirà una diminuzione di velocità di circa 18 m/s a causa della canna più corta dello standard.

La Casa Weatherby, invece, nel 50° annuario del 1995, dice testualmente a pagina 23: "Le velocità indicate sono determinate usando canne di 26 pollici (66 cm).

Le velocità ottenibili con canne più corte devono essere ridotte da 30 a 65 piedi (9,144-19,812 m/s) per ogni pollice (2,54 cm) di canna in meno rispetto alla misura standard di 26". Ne risulta che, per ogni centimetro di riduzione della canna, la velocità della palla diminuisce da 3,6 a 7,8 m/s.

Logicamente queste considerazioni risultano valide se le munizioni utilizzate hanno sempre le medesime caratteristiche ovvero bossolo, innesco, tipo e quantità della polvere utilizzata, peso e tipo di palla e siano usate alla medesima altitudine, temperatura e con un grado di umidità identico. Bisogna evidenziare che il valore di variazione indicato dal DEVA (0,3% in più o in meno) è molto probabilmente quello medio derivato dai calibri standard (270 Win.-7x64). Quelli della Weatherby sono più tipici dei Magnum che di norma risentono maggiormente della variazione della lunghezza di canna, mentre quelli forse più attendibili sono quelli della Remington. Per fugare ogni dubbio è necessario, provvedere alla meticolosa misurazione delle velocità delle munizioni che usiamo. I cronografi in commercio sono diversi e sufficientemente precisi. Una prova al poligono ci dirà la verità circa l'attendibilità dei dati riportati sulle confezioni delle munizioni, ma Vi preannuncio fin d'ora che le delusioni potrebbero essere cocenti.

VELOCITÀ		DIMINUZIONI	
ft/s	m/s	ft/s per pollice	m/s per pollice
2000 a 2500	609 - 762	10	3,04
2500 a 3000	762 - 914	20	6,09
3000 a 3500	914 - 1066	30	9,14
3500 a 4000	1066 - 1219	40	12,19

# IL LUPO

by Fox

**È** oramai diventato un argomento quotidiano.

Sui giornali, sulle radio, sui social sulle TV locali si parla sempre di più e con toni allarmanti del lupo.

Della sua vicinanza alle case, delle sue razzie a pecore, asini, ungulati, vitelli e ultimamente anche agli animali d'affetto come i nostri cani. È una dimostrazione palese che tutti i sistemi adottati per difendersi dai suoi attacchi recinti elettrificati, l'uso dei cani maremmani ecc. hanno limitato di poco le sue sortite che da solo notturne sono diventate anche giornaliere.

L'ultima ...novità uscita dalla Provincia per risolvere il problema è stata quella di provare ad usare i proiettili di gomma.

Non sappiamo se ridere o piangere. È una soluzione, secondo noi, che servirà per aumentare ancora di più il loro nomadismo così il nostro "amato" lupo, dotato di buone gambe, oggi sarà a Sedico, poi si sposterà a Belluno, poi andrà in Alpago e così via.

Da prendere in seria considerazione sono invece gli allarmi lanciati da diversi Sindaci che si trovano il lupo in paese (vedi Perarolo, Canale d'Agordo, Pedavena) e cercare attraverso i Responsabili istituzionali (Prefetto) di fare pressioni a Roma per trovare una corretta e veloce soluzione al problema.



Il nuovo ministro all'Agricoltura on. Lollobrigida ed anche il Parlamento europeo (vedi news pag. 37) stanno monitorando il tutto e speriamo vivamente che quanto deliberato (il lupo è stato ...declassificato da specie "rigorosamente protetta" a "protetta") porti, da parte degli Enti preposti, a prendere le urgenti ed improrogabili decisioni.

La nostra opinione è che non essendoci più il pericolo di estinzione venga tolto dall'elenco delle specie protette e, con serietà, venga esaminata la possibilità del suo abbattimento che dovrà essere fatto dai Carabinieri forestali o dalle nostre Guardie provinciali. Riepilogando se il territorio della nostra Provincia può "contenere" 40 lupi quelli che superano questo numero vanno abbattuti e fine delle discussioni.

**P.S. Retromarcia.** Mentre stiamo andando in stampa ci giunge notizia che il Comitato permanente della Convenzione di Berna ha respinto a larga maggioranza la proposta di declassare il *Canis lupus* da specie "rigorosamente protetta" a semplicemente "protetta" come aveva deciso il Parlamento europeo. Quindi, per il momento, purtroppo per gli Agricoltori ed Allevatori, rimane tutto come prima.

# CLAUDIO BETTA

## LA SCOMPARSA E IL RICORDO DI "UN CACCIATORE"

**M**artedì 20 settembre all'età di 95 anni è morto Claudio Betta personaggio noto tra i cacciatori dell'intero Arco Alpino per anni collaboratore della rivista CACCIA 2000 dell'A.C.B. alla quale era rimasto sempre legato.

Nel numero di agosto dello scorso anno la redazione della rivista aveva voluto incontrarlo e con una splendida intervista di "Mary" ne era stato tracciato un profilo della forte personalità e della carriera in vari settori politici e venatori con un titolo del quale lo stesso si era schernito "Presidente dei Presidenti".

Claudio Betta ha voluto definirsi secondo le sue volontà solamente "scrittore e cacciatore" tralasciando le sue innumerevoli attività e successi ottenuti nella vita lavorativa, politica e nel sociale.

Assegnando a queste sue grandi passioni un valore di memoria eterna.

Claudio era certamente un personaggio di



Claudio Betta

grande caratura e carattere che lui stesso aveva identificato nel suo animale totemico che usava come pseudonimo da sempre nei suoi articoli e scritti numerosi: "il forcello". L'uccello emblema dell'ambiente alpino,

non maestoso e solenne come l'aquila, non schivo e ieratico come le Pernici bianche (il volo di angeli le definisce Claudio nella bella poesia), ma dominante per posizione e canto in primavera. Il rugolio lontanissimo, il soffio imperioso, le parate ne fanno il re incontrastato dei limiti del bosco e degno rappresentante del carattere di Claudio: lucido combattivo sino all'ultimo giorno nella sua casa museo permeata da novanta anni di cultura e tradizione venatoria.

(U. Z.)



Claudio ha voluto che le sue ceneri fossero sparse in Val dell'Inferno dove vi sono i ricordi dei suoi avi tutti cacciatori.

# I TORDI IN ITALIA

a cura di: Francesco Mezzavilla

In Italia tra le diverse componenti faunistiche si annovera anche una discreta presenza di appartenenti alla famiglia dei Turdidae. Nelle ultime check list prodotte a livello nazionale vengono citate 16 specie, di cui però solo sei sono insediate in maniera più o meno permanente nel nostro territorio. Tutte le altre appaiono del tutto accidentali, ossia sono state rilevate in numero molto ridotto ed in maniera del tutto occasionale. Per quanti volessero approfondire l'argomento relativo alle loro presenze si rimanda alla check list nazionale facilmente scaricabile da internet, oppure alla consultazione dell'Ornitologia Italiana prodotta da Brichetti e Fracasso (Edizioni Aberto Perdisa).

Le specie presenti in Italia sono: Tordela (*Turdus viscivorus*), Tordo bottaccio (*Turdus philomelos*), Tordo sassello (*Turdus iliacus*), Merlo (*Turdus merula*), Cesena (*Turdus pilaris*) e Merlo dal collare (*Turdus torquatus*). Tra questi il Tordo sassello è presente soprattutto nei periodi delle migrazioni e nei mesi invernali quando contingenti di questa specie si spostano dal centro e nord Europa dove si riproducono, verso quartieri più meridionali adatti a far superare loro i rigori invernali. La sua nidificazione in area alpina risulta piuttosto dubbia e quasi sicuramente collegata ad individui menomati e pertanto non adatti a compiere lunghi voli migratori.

Tutte le altre specie invece si riproducono in Italia, soprattutto nelle aree montane ed in certi casi, come nel Tordo bottaccio, anche in zone collinari purché coperte da ambienti più o meno boscosi. Tra questi fa eccezione il Merlo che risulta piuttosto diffuso sia in aree urbane che negli ambienti naturali, dal livello del mare fino quasi al limite superiore della vegetazione in aree montane.

Consultando il calendario venatorio edito annualmente dalla Regione del Veneto risulta che solo quattro specie sono cacciabili, secondo tempi e modi appositamente elencati. Si tratta del Merlo, Cesena, Tordo sassello e Tordo bottaccio. Sono tutte specie relativamente abbondanti in aree montane, mentre

in pianura si osservano soprattutto durante i periodi delle migrazioni e nelle aree più adatte alla loro sosta invernale. Spesso però si assiste ad un incremento nei mesi di ottobre e novembre e in seguito la loro permanenza dipende dalle risorse trofiche offerte dal territorio, dalle condizioni meteorologiche e soprattutto dal disturbo portato dall'uomo. In area montana le avverse condizioni invernali favoriscono spostamenti nel fondovalle dove si insediano nei paesi attorno le abitazioni.

In collina e pianura invece si osservano nelle aree con abbondante copertura vegetale come boschi, fitte siepi ed incolti. Ambienti piuttosto frequentati sono le vaste aree con vigneti dove in certi casi la mancata raccolta dell'uva favorisce la loro sosta a scopi alimentari. Lo stesso avviene tra le vaste coltivazioni di frutta, soprattutto meleti, dove si rifugiano e si cibano dei frutti non raccolti tra gli alberi. In entrambi i casi il divieto di caccia tra queste tipiche coltivazioni, favoriscono la loro parziale sosta.

Nel mondo venatorio in più occasioni è stato rilevato il diverso flusso migratorio e quindi la permanenza in Italia delle diverse specie, cacciabili e non. In tal senso bisogna ricordare che tutte le sei specie italiane sopra citate, risultano piuttosto mobili e pertanto condizio-



<https://www.wallpaperflare.com/>

nate da movimenti migratori più o meno ampi. Lo stesso Merlo che nidifica nei nostri giardini, nei mesi tardo estivi si sposta verso sud ed il suo posto viene occupato da individui che arrivano da oltre l'arco alpino. Viceversa avviene in primavera con movimenti ad andamento contrario. Molto dibattuto e per certi versi ancora controverso risulta essere il fattore abbondanza rilevato nel corso degli anni. Un esempio ci viene fornito dai dati personalmente raccolti presso il valico montano del Monte Pizzoc, in Cansiglio, dove ad esempio il Merlo ha evidenziato forti picchi di migratori negli anni 2011, 2014, 2018 mentre negli anni 2006, 2010, 2012, 2015 e 2020 si sono verificate forti cadute nei passaggi.

La presenza delle altre specie viene riportata nell'allegata tabella dove ad esempio sono stati evidenziati gli anni 2017 e 2019 quando in periodo autunnale si è verificato un forte passaggio di tordi bottacci.

Dall'analisi delle annate, si nota come alcune specie risultino altalenanti con anni positivi ed altri negativi, caratterizzati da scarsi passaggi. In tutti questi casi, considerando che si tratta di migratori provenienti dal centro e nord Europa, vale ricordare che le diverse abbondanze sono imputabili ad esplosioni di risorse trofiche e quindi di nidificazioni nelle aree di riproduzione. Viceversa le diminuzioni possono essere imputabili a scarsità di risorse alimentari collegate magari a condizioni meteorologiche avverse che hanno sfavorito i processi riproduttivi.

Lo stesso discorso vale anche per il Fringuello e la Peppola monitorati sempre presso questo valico e che hanno evidenziato passaggi nell'area del Monte Pizzoc piuttosto alterni. Singolare in tal senso è la forte caduta delle osservazioni di Peppola che negli ultimi due anni (2021- 2022) ha evidenziato un forte calo. Si tratta nel complesso di osservazioni e consi-



derazioni solo in parte giustificabili poiché per ragionare in termini di aumenti o diminuzioni di specie servirebbe raccogliere dati su un ampio settore di indagine. Quanto viene svolto finora con le attività di inanellamento nell'ambito del Progetto Alpi, offrono ancora una visione parziale anche se molto più adeguata rispetto ai dati raccolti nel passato.

Quanto riportato costituisce solo una minima parte delle nozioni acquisite. Il futuro delle indagini relative ai Tordi ed altre specie di migratori dovrà comunque passare attraverso indagini mirate, svolte su tempi lunghi e con metodologie standardizzate, non sempre facili da attuare nel nostro paese.

**Riassunto dei censimenti svolti mediante conteggi a vista, presso il Valico Montano del Monte Pizzoc (Cansiglio, TV). In grassetto sono riportate annate con forti passaggi.**

Specie	Anni con +	Anni con -
<b>Merlo</b>	2011, 2014, 2018	2006, 2010, 2012, 2015, 2020
<b>Cesena</b>	2005, 2008, 2011, 2015, 2020	2006, 2009, 2013, 2014, 2018
<b>Tordo bottaccio</b>	2011, 2013, <b>2017, 2019</b>	2010, 2015, 2020
<b>Tordo sassello</b>	2017, 2018, 2019	2007, 2012, 2014, 2015
<b>Tordela</b>	2010, 2012, 2019	2006, 2009, 2016, 2020

# I NOSTRI 35° ANNI

**C**hi l'avrebbe mai detto! L'A.C.B. è arrivata al suo 35° compleanno in ottima salute e con tanta voglia di proseguire il suo cammino a tutela del mondo venatorio con iniziative sia di formazione che ludiche.

Sicuramente i Soci fondatori: Bertelle Antonio, Carelle Sergio, Dal Mas Tiziano, D'Inca Oscar, Pelli Sandro, Pioggia T. A. Pasquale, Riposi Raffaele, Rocca Bruno, Sacchet Mauro, Taverna Armando e Vieceli Loris, per quanto ottimisti, non avrebbero sicuramente immaginato che la loro "creatura" nata la sera piovigginosa del 18 luglio 1988 a Feltre presso lo studio del notaio Malvagna avrebbe fatto così tanta strada e raggiunto tali livelli.

Anche nel ricordo dei tre Soci che "sono andati avanti" il Direttivo è già impegnato a studiare un programma di vari eventi da distribuire nell'arco dell'anno. Eventi che, una volta fissati per data e località di svolgimento, saranno pubblicizzati nella maniera adeguata per potervi informare e darvi la possibilità di essere presenti in gran numero.

Ci saranno serate a tema (armi – ottica) gita a Salisburgo o Bastia Umbra, corsi sulla lavorazione della carne ma anche su come cucinarla, uscite e concorsi per le

scuole, una borsa di studio, una grande festa a rotazione annuale e così via.

Le prime serate inizieranno già verso la metà di dicembre e la prima settimana di gennaio. Saranno serate a carattere prettamente natalizio dove verranno letti dei racconti tratti dai nostri 2 libri. La lettura sarà accompagnata dalla proiezione del filmato correlato al testo che è opera del regista Ariondo. Serate veramente uniche che non dovete perdere.



**ASSOCIAZIONE  
CACCIATORI  
BELLUNESI**

**VIPA**  
ITALIA  
A YASKAWA COMPANY

## SQUADRA VINCENTE PLC SLIO e MICRO - NUOVI HMI SMART&CLOUD



Nuovi HMI Smart e Cloud che sostituiranno gli EcoPanel, di nuova generazione con una velocità di elaborazione molto superiore e TOP-Quality grade. Gli Smart Panel hanno runtime Movicon 11 mentre i Cloud Panel sono adatti al collegamento diretto alle CPU SLIO o MICRO tramite WebVisu (Speed7 Studio).

Dimensioni 4,3" - 7" - 10", schermo Wide screen, Flashdisk interna da 4 GB, robustezza e livello di protezione IP66, Porta Ethernet, RS232/422/485, Processore ARM Cortex-A8 da 1 GHz, USB-A, RAM 512 MB, Touch resistive 4 fili.

**4.0  
READY**

Serial communication

**PROFI<sup>®</sup>  
BUS** ASCII  
USS  
3964(R)  
STX/ETX  
MPI  
**Modbus** PROFIBUS  
Modbus RTU

Ethernet communication

**PROFI  
NET** Modbus TCP  
Networking  
Diagnosis  
Monitoring  
PROFINET ready



Con il Feature-Pack V2.4 le CPU SLIO e MICRO hanno potenziato notevolmente le loro prestazioni. Ora sono tutte disponibili con PROFINET Controller, I-Device, WebServer, WebVisu ed altre funzioni che le rendono Industry 4.0 Ready.

Il PROFINET Controller con accesso ad 8 devices per le CPU MICRO e 013 permette una rapida connessione al bus PROFINET per la gestione di IO, Drives ecc. Gli SMART Panel sono Industry 4.0 Ready grazie all'OPC UA Client integrato e disponibile con il Runtime Movicon 11.5.

Con PROFINET I-device e la funzione MRP client CPU è possibile un facile scambio dati con altri controller. In particolare il System MICRO ha performance 10 -20 volte superiori ad altri prodotti simili grazie alla tecnologia SPEED7; tempi per Bit, Word, aritmetiche a virgola fissa a 0,02µs ed a virgola mobile a 0,12 µs . La CPU nasce con 16DI/12DO/2AI a bordo con counters e PWM; espandibile fino ad un massimo di 160 IO.



**VIPA Italia s.r.l.** Via Lorenzo Bernini, 4 I-25010 San Zeno Naviglio (BS) Tel. 030 21 06 975 - Fax 030 21 06 742  
www.vipaitalia.it - info@vipaitalia.it

# INVITO

**C**ome già segnalato nell'ultimo numero di Caccia 2000 rifacciamo l'invito a tutti i nostri Associati di agevolarci nella gestione della banca dati. Siamo quindi a richiedere a chi ha rinnovato il porto d'armi di inviarci via mail o WhatsApp il nuovo numero e la data di

rilascio. Sarebbe anche molto utile poter avere il vostro numero di cellulare ed anche l'eventuale indirizzo e-mail. Questo ci permetterebbe di contattarvi direttamente se ne avessimo bisogno.

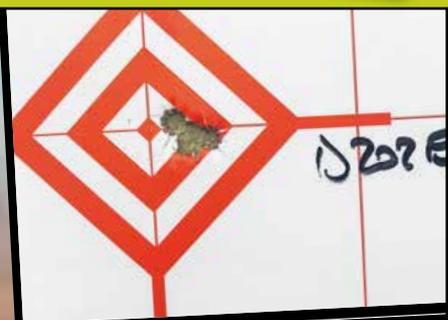
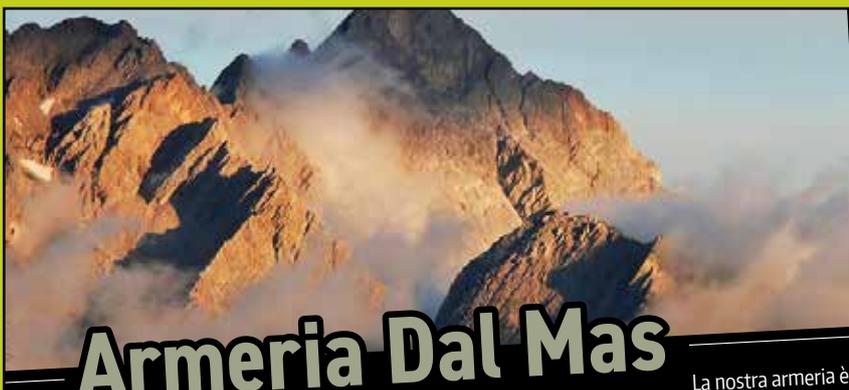
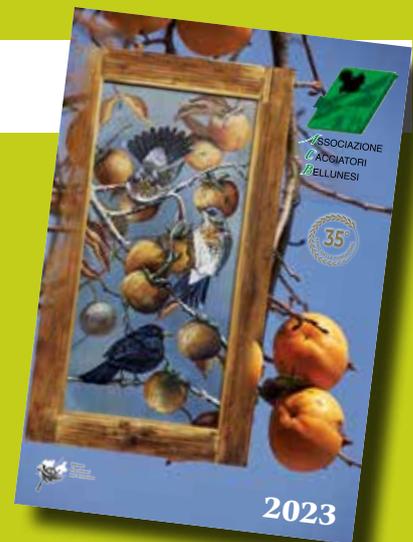
Mail: [cacciatori.acb@gmail.com](mailto:cacciatori.acb@gmail.com) Cell. 333 7490650  
Confidiamo nella vostra collaborazione.

GRAZIE

## CALENDARIO 2023

**E** disponibile, per i Soci che hanno versato la quota di 10,00 euro, presso i Delegati di ogni Riserva il calendario 2023. Per il ritiro siete pregati di interessarvi direttamente e non obbligare il Delegato a passare casa per casa a consegnarlo. Auguri a tutti per le prossime Festività.

LA REDAZIONE



## Armeria Dal Mas



La nostra armeria è rifornita con i migliori marchi disponibili sul mercato, spaziando dalle armi, alle ottiche, munizioni, abbigliamento e componenti per la ricarica

L'officina è specializzata nella costruzione e riparazione delle armi, nella sostituzione delle canne e nelle accuratizzazioni delle carabine

Valle di Cadore

Via Dante 34 - 32040 (BL)

Tel: 0435 31124 - Cell: 349 880 5055

[alberto.dal.mas@alice.it](mailto:alberto.dal.mas@alice.it)



[www.armeriadalmas.com](http://www.armeriadalmas.com)

# Il cannocchiale nella caccia alpina

a cura di Swarovski Optik Italia

***L'osservazione a lunga distanza è una necessità della caccia in montagna. Richiede un numero di ingrandimenti generalmente molto superiore a quelli che offre il tradizionale binocolo. Un buon cannocchiale da osservazione è quindi uno strumento indispensabile***

Lungo, Spektive, telescopio sono sinonimi che identificano uno strumento indispensabile nelle attività gestionali in area alpina: il cannocchiale da osservazione. Che si tratti di censimenti o di prelievo, in montagna spesso il selvatico si trova a distanze eccessive per ipotizzarne l'identificazione con i comuni strumenti a disposizione del cacciatore. Prima di decidere se un capo corrisponda a quello indicato dal piano di abbattimento, e cercare l'avvicinamento, si rende necessaria un'operazione preliminare che, per le specifiche orografiche del territorio alpino, rende insufficiente l'impiego del solo binocolo.

Negli ultimi decenni la tecnologia applicata all'ottica ha permesso di ottenere risultati impensabili fino a non molto tempo addietro. Sono oggi disponibili strumenti super luminosi e compatti che facilitano in maniera determinante il compito del cacciatore e gli permettono di superare agevolmente i limiti imposti dal suo più fedele compagno, il binocolo. Dai quindici ingrandimenti in poi – ma potremmo dire anche dai 12, considerando l'offerta commerciale – il cacciatore necessita di uno strumento dedicato, dotato di un superiore fattore di ingrandimento, schemi ottici complessi e una maggiore luminosità.

L'ingrandimento ottico è un elemento essenziale nella

scelta del lungo. Strettamente legato alla visione umana e alla sua percezione, viene identificato da un fattore di moltiplicazione numerico che fa riferimento alla visione a occhio nudo, per definizione 1x. Uno strumento dotato di un fattore d'ingrandimento di 2x ingrandisce l'oggetto che osserviamo e ce lo mostra come se fosse due volte più vicino ai nostri occhi. Un camoscio alla distanza di 1.000 metri osservato con un cannocchiale 10x appare alla nostra vista come se fosse a 100 metri di distanza. Un aiuto importante ma ancora insufficiente per distinguere e riconoscere quei dettagli necessari alla sua corretta identificazione. Ecco quindi che si rende necessario l'utilizzo di strumenti che siano in grado di garantire un maggior fattore d'ingrandimento e una risoluzione adeguata all'osservazione. Se pensiamo che un super teleobiettivo fotografico da 400 mm, nel formato fotografico a pieno formato full frame, corrisponde a un fattore di ingrandimento di 8x, si capisce quanto sia necessario superare questo limite per un'osservazione funzionale alle necessità venatorie. Le aziende ottiche vengono in aiuto proponendo cannocchiali con fattori d'ingrandimento che raggiungono i 70 ingrandimenti, addirittura superabili mediante l'impiego di moltiplicatori di ingrandimento.

I telescopi terrestri – questa sarebbe la dizione corretta per i cannocchiali da osservazione – si dividono tra compatti (il cui obiettivo non supera i 60 mm di diametro), intermedi (fino a 90 mm) e giganti che, con lenti da 100 mm e oltre offrono luminosità, incisione e un fattore di moltiplicazione decisamente superiori.



FOTO 1 Nella caccia alpina, il lungo è uno strumento indispensabile per il riconoscimento del selvatico e la corretta individuazione di sesso e classe di età



FOTO 2 - Gli strumenti modulari consentono la separazione tra i moduli obiettivo e oculare, così da favorire la razionalizzazione del carico

La scelta del modello più adeguato è funzionale alla caccia che si intende svolgere: l'ottica luminosa sarà da preferire nelle cacce crepuscolari, quella più compatta sarà invece più adeguata a quelle alpine, che si svolgono in orari diurni. Dimensioni più contenute permettono di risparmiare qualcosa anche in termini di peso e di ingombro, caratteristiche non secondarie quando si debbano affrontare avvicinamenti lunghi e connotati da notevoli dislivelli di altitudine: gli strumenti richiudibili e i modulari, che cioè permettono la separazione tra il modulo obiettivo e il modulo oculare, permettono di gestire in maniera razionale il carico nello zaino. Il treppiede e una buona testa video, ausili utilissimi per stabilizzare la visione, sono un lusso talvolta incompatibile con le necessità di una caccia dinamica; se non disponibili, si preferiranno ottiche angolate che permettono un'osservazione più agevole in appoggio sullo zaino quando i dislivelli altimetrici richiedono un elevato grado di inclinazione. L'angolo di campo, misurato in gradi o in campo visivo a una determinata distanza di riferimento (100 oppure 1.000 metri), è un fattore cruciale nella scelta dello strumento. Le regole della fisica ottica impongono che, all'aumentare dell'ingrandimento, l'angolo di campo diminuisca. Ecco quindi che allo scopo soccorrono gli oculari zoom che offrono l'opportunità di scandagliare il terreno con una visione più "grandangolare" per poi restringere il campo visivo – e quindi aumentare il fattore d'ingrandimento – una volta che il selvatico sia stato individuato. Si tratta di dispositivi tendenzialmente meno luminosi dei fissi ma in grado di fornire una flessibilità superiore. Insomma, ogni caccia ha il suo canocchiale d'elezione e la sua scelta corretta è un elemento essenziale per praticarla in maniera responsabile ed efficace.

## UN MODELLO PER TUTTE LE NECESSITÀ

Nella linea Swarovski, il segmento dei telescopi è presidiato da una gamma estremamente estesa. Sono presenti i modelli allungabili d'impostazione più tradizionale (CTC 30x75 con oculare e ingrandimenti fissi e CTS 85 con oculari zoom), i convenzionali ATS (oculare inclinato) e STS (oculare dritto) con ottica da 60 o 85 mm fino all'STR con reticolo. Dove previsto, sono disponibili due oculari zoom: 25-50x e 20-60x. Seguono le varianti modulari e componibili: STX (oculare dritto), ATX (angolato) e BTX (binoculare) con modulo lente da 85/95/115 mm di diametro e oculare zoom 25-60x e 30-70x. L'ultima offerta in ordine di tempo sono i modelli con oculare fisso STC (dritto) e ATC (angolato) 17-40x56, tra i più compatti e leggeri sul mercato.

Swarovski fornisce inoltre un'ampia gamma di accessori per il digiscoping oltre a treppiedi in fibra di carbonio (CCT e PCT), teste compatte (CTH e PTH), la slitta di bilanciamento BR e il moltiplicatore di focale ME 1,7x.

<https://www.swarovskioptik.com/>



FOTO 3 - In montagna vengono privilegiati strumenti compatti, considerato che la caccia si effettua generalmente in orario diurno

# Come Eravamo

Riserva di Feltre



Anno 1995. Settimana di caccia fortunata dei soci da sx Pauletti Matteo, Beppiani Gianvittore e Beppiani Fiorenzo

Riserva di Lamon



Foto scattata negli anni 60. Resenterra Luigi classico segugista padre del nostro socio Resenterra Dino (titolare della pizzeria "Baita alla siega") anche lui segugista.

Riserva di Farra D'Alpago



Bella foto di gruppo dopo una fortunata battuta di caccia. Sono passati più di 30 anni e belle compagnie come questa forse... non ne esistono più

Riserva di Santa Giustina



Foto del 1984 - Ecco il trio specializzato alla caccia degli anatidi. Da sx. Speranza Roberto, il fratello Speranza Fabio e il compianto Vendramin Gino. Qui li vediamo ripresi con il "bottino" di anatre dopo un'indimenticabile mattinata sul Piave.



Con questa foto del 2015 vogliamo ricordare, con nostalgia, l'amico Paolo Polli scomparso nel mese di luglio del 2017. Appassionato segugista. Qui lo vediamo ripreso dopo un'uscita di caccia con una bella lepre e i suoi amati segugi.

**Auguri ai nostri Soci che nel periodo settembre - dicembre 2022 hanno compiuto o stanno per compiere gli anni!**

*1<sup>o</sup> compleanni*

Riserva	Cognome E Nome	Nascita	Anni
LAMON	CONTE GIUSEPPE R.	08/11/1933	88
FELTRE	CECCHIN MARIO	08/11/1934	87
S. STEFANO DI CADORE	PETRIS ERMEN GUIDO	24/09/1936	85
SANTA GIUSTINA	BACCETTI GIANUGO	08/10/1936	85
FARRA D'ALPAGO	BRANDALISE AGOSTINO	07/10/1937	84
AGORDO	PORTA ROMANO	28/10/1937	84
PONTE NELLE ALPI	BORTOLUZZI LORENZO	30/11/1937	84
ARSIE'	CESCATO MARIO	30/10/1938	83
PEDAVENA	COSSALTER SILVANO	20/12/1938	83
FALCADE	GENUIN ANGELO	21/10/1939	82
SEREN DEL GRAPPA	COLMANET TULLIO	11/11/1939	82
MEL	VADAGNIN SERGIO	26/09/1943	78
SANTA GIUSTINA	BUGANA CARLO	27/10/1943	78
TRICHIANA	PORTOLAN FRANCO	02/11/1943	78
FARRA D'ALPAGO	CIPRIAN FRANCO	03/11/1943	78
COMELICO SUPERIORE	FESTINI CUCCO GIANFRANCO	21/11/1943	78
QUERO	ROMAN ALCIDE	28/11/1943	78
FELTRE	COLFERAI PRIMO	04/09/1944	77
FELTRE	DE BONI LUCIANO	27/09/1944	77
MEL	FERRAZZI GIANCARLO	03/10/1944	77
MEL	DALLE SASSE GIANNI	23/10/1944	77
ARSIE'	MENIN CARLO	15/11/1944	77
LENTIAI	LARGURA FRANCO	17/11/1944	77
DOMEGGE DI CADORE	CAVALET GRAZIANO	05/12/1944	77
FORNO DI ZOLDO	ZANOLLI ACHILLE	07/12/1944	77
PUOS D'ALPAGO	MUSSINO FEDERICO	15/12/1944	77
FELTRE	COSTA DANIELE	19/10/1945	76
ARSIE'	ABITANI ALESSIO	27/10/1945	76
SAN GREGORIO	VILLABRUNA FRANCESCO	01/11/1945	76
LAMON	TOLLARDO QUINTINO	22/11/1945	76
ALANO DI PIAVE	BUTTO GIOVANNI	11/12/1945	76
ARSIE'	TAVERNA ARMANDO	13/12/1945	76
RIVAMONTE-VOLTAGO	FOSSEN PIETRO	23/12/1945	76
CENCENIGHE	CHENET GINO	25/12/1945	76
ALANO DI PIAVE	CODEMO GIUSEPPE	15/09/1946	75
DOMEGGE DI CADORE	FEDON WALTER	12/10/1946	75
ALANO DI PIAVE	VIDORIN GIOVANNI	13/11/1946	75
SANTA GIUSTINA	MERLIN ARTURO	14/11/1946	75
LIMANA	GASPERIN GIUSEPPE	06/12/1946	75
SEDICO	POL SANDRO	02/09/1947	74
MEL	SAVARIS ANGELO	15/09/1947	74
PUOS D'ALPAGO	DAL FARRA GIANLUIGI	06/10/1947	74
FELTRE	D'INCA' ERNESTO	09/10/1947	74
LAMON	GIACOMIN CLAUDIO	29/10/1947	74
ARSIE'	DALL'AGNOL VIRGILIO	09/12/1947	74
FALCADE	FONTANIVE ANTONIO	09/09/1948	73
SOSPIROLO	CASANOVA WALTER	20/09/1948	73
SEREN DEL GRAPPA	D'ALBERTO DENIS	10/10/1948	73
ARSIE'	TOGNOLI GAETANO	24/10/1948	73
FELTRE	CECCHET MARIO	01/11/1948	73
LIBERO	DE LUCA GIUSTO	05/11/1948	73
SAPPADA	QUINZ LORENZO	08/11/1948	73
SANTA GIUSTINA	DAL MAS TIZIANO	14/11/1948	73
S.TOMASO AGORDINO	ONGARO LUIGINO	16/11/1948	73
ARSIE'	CONTE ADOLFO	21/11/1948	73
LENTIAI	BOF DAMIANO	08/12/1948	73
PEDAVENA	GARBIN LUCIANO	08/12/1948	73
SEREN DEL GRAPPA	SCOPEL DANILIO	20/09/1949	72
FONZASO	CORSO ALBERTO	25/09/1949	72
TAIBON AGORDINO	BEN SANDRO	27/09/1949	72
BELLUNO	LOTTO GIOVANNI	29/09/1949	72
SANTA GIUSTINA	BRUGNERA MURARO PAOLO	04/10/1949	72
SEDICO	PERARO ROSSANO	04/11/1949	72
BELLUNO	DA RIZ DINO	11/11/1949	72
S. STEFANO DI CADORE	DE CANDIDO LINE MARIO	23/11/1949	72
SANTA GIUSTINA	DA ROLD GIOVANNI	12/12/1949	72
SANTA GIUSTINA	CECCHIN GIUSEPPE	25/12/1949	72
SOVRAMONTE	DAL PRA GIOVANNI MARIA	11/09/1950	71
S. PIETRO DI CADORE	DE ZOLT LISABETTA MAURILIO	25/09/1950	71
MEL	DAL PIVA SILVANO	06/10/1950	71
LOZZO DI CADORE	LORA NERINO	21/10/1950	71
ARSIE'	DE ROCCHI BRUNO	24/10/1950	71
PEDAVENA	BORTOLUZZI GIULIANO	02/11/1950	71
TAIBON AGORDINO	BULF NELLO	15/11/1950	71
SAPPADA	KRATTER ANDREA	04/12/1950	71

FELTRE	VETTOREL VALTER	07/12/1950	71
SANTA GIUSTINA	BUGANA MAURIZIO	15/12/1950	71
VALLADA AGORDINA	ADAMI FAUSTO	05/09/1951	70
SEDICO	MERLIN FRANCO	15/09/1951	70
TRICHIANA	CIBIEN ELIO	27/09/1951	70
CIBIANA	BIANCHI VITTORE	02/10/1951	70
ALANO DI PIAVE	MARTIGNAGO GINO	02/10/1951	70
FELTRE	DE ZORDI ALDO	13/10/1951	70
FELTRE	SCHENAL FRANCO	02/11/1951	70
SANTA GIUSTINA	DAL MONEGO NATALINO	08/11/1951	70
FARRA D'ALPAGO	PAULON INNOCENTE	09/11/1951	70
ARSIE'	ZANIN GINO	13/11/1951	70
PUOS D'ALPAGO	ZOPPE NELLO PAOLO	14/11/1951	70
FELTRE	D'INCA' LUIGINO	14/11/1951	70
TAMBRE	BORTOLUZZI CELIO	22/11/1951	70
FELTRE	DALLE SASSE GIOVANNI	22/11/1951	70
TRICHIANA	DA ROLD ADRIELLO	09/12/1951	70
FARRA D'ALPAGO	ZOPPE' CAMILLO	18/12/1951	70

I PIÙ GIOVANI			
Riserva	Cognome E Nome	Nascita	Anni
FARRA D'ALPAGO	BALBINOT MICHELE	21/09/1980	41
SEREN DEL GRAPPA	MARCHESAN MATTEO	07/10/1980	41
S. STEFANO DI CADORE	DE MATTIA TOMMY	24/10/1980	41
MEL	DALLA VECCHIA MILIANO	28/10/1980	41
LAMON	TODESCO WALTER	14/11/1980	41
ARSIE'	BRANDALISE SIMONE	16/09/1981	40
SEDICO	DE PAOLI MASSIMO	19/12/1982	39
S.TOMASO AGORDINO	VALLATA GIUSEPPE	10/09/1984	37
S. STEFANO DI CADORE	CESCO GASPARE ANDREE	12/09/1984	37
FORNO DI ZOLDO	UCCEL SIMONE	15/10/1984	37
LENTIAI	SPADA NICOLA	17/10/1985	36
LAMON	FORLIN FULVIO	16/09/1986	35
GOSALDO	MARCON SIMONE	07/12/1986	35
QUERO	MAZZOCCO NICOLA	08/09/1987	34
FARRA D'ALPAGO	SAVIANE MICHELE	29/09/1987	34
LIMANA	VEDANA PAOLO	06/10/1987	34
SAN GREGORIO	CASSOL ARIN	03/12/1987	34
TAMBRE	BORTOLUZZI ERICH	20/09/1988	33
SANTA GIUSTINA	MINELLA LUCA	26/09/1988	33
CHIES D'ALPAGO	BARATTIN ROBERTO	27/10/1988	33
CHIES D'ALPAGO	GENINATTI ERIKA	23/12/1988	33
BELLUNO	ORBASSANO GUIDO	25/09/1989	32
COMELICO SUPERIORE	ZANDONELLA DAVIDE	14/11/1989	32
AGORDO	DEL DIN ALESSANDRO	27/12/1989	32
FONZASO	TOIGO MANOLO	17/09/1990	31
ARSIE'	ZANCANARO MANUEL	21/11/1990	31
LA VALLE AGORDINA	DE ZAICOMO MORRIS	12/12/1990	31
FORNO DI ZOLDO	OLVIER JACOPO	17/09/1991	30
TAIBON AGORDINO	BOGO DANIEL	20/09/1991	30
DOMEGGE DI CADORE	VALMASSONI ANDREA	04/09/1992	29
FONZASO	TURRIN OMAR	10/09/1992	29
FONZASO	BAZZOCCO DIEGO	13/10/1992	29
TRICHIANA	BRANCHER LUCA	29/10/1992	29
CHIES D'ALPAGO	CAPPELLARI SIMONE	24/11/1992	29
LAMON	COLDEBELLA EDDY	06/12/1992	29
SOVRAMONTE	BEE GABRIELE	31/10/1994	27
GOSALDO	RENON STEFANO	03/11/1994	27
SEREN DEL GRAPPA	DE BACCO MATTIA	06/11/1995	26
LAMON	MALACARNE MATTEO	15/11/1995	26
SOVRAMONTE	VISINTAINER ANDREA	16/09/1996	25
TAMBRE	DE MARCH TIZIANO	14/12/1996	25
CANALE D'AGORDO	COSTA CHRISTIAN	14/12/1997	24
TRICHIANA	SERNAGLIA GIOVANNI	15/12/1997	24
PEDAVENA	DALLA ROSA NICOLA	23/12/1997	24
PEDAVENA	DALLA GASPERINA GIOVANNI	21/10/1998	23
FELTRE	GERONAZZO DAVIDE	24/09/1999	22
ALANO DI PIAVE	MAZZIER CRISTIAN	13/10/1999	22
MEL	BONDAVALLI THOMAS	24/10/1999	22
LOZZO DI CADORE	SELIMOVIC AMIL	28/12/1999	22
ARSIE'	MADDALOZZO FILIPPO	04/10/2000	21
SAN GREGORIO	PAGNUSSAT DENIS	04/12/2000	21
SEREN DEL GRAPPA	DAL ZOTTO MANUEL	29/12/2000	21
FELTRE	MODOLO ANDREA	08/09/2020	21



# Un fattaccio che sembrava rimasto impunito e un certo desiderio che poteva costare caro

Tratto di volume: "Scene di caccia, di uomini e animali"  
del Maestro Giovanni Tancon

**U**na prima domenica di caccia di diversi anni fa non eravamo riusciti a formare la solita squadra per cacciare insieme, almeno il primo giorno. Ognuno, pertanto, andò per proprio conto a prendere della buona aria più che animali, perché era quasi impossibile senza cane e con doppiette con tiro utile molto breve.

Verso le undici mi trovavo alle "Buse Alte" sceso da "Casera Vecia" e tutto intenzionato a ritornare a casa. Nello scendere avevo raggiunto il mio amico Aldo che, come me, ritornava in paese a mani vuote. Improvvisamente da dietro un grosso abete spuntò "el Meco" (il guardiacaccia) che gentilmente ci chiese, dal momento che era il primo giorno di caccia, la licenza ed i documenti per un controllo. Io feci di più, gli aprii la doppietta per fargli vedere che non avevo sparato nemmeno un colpo. Invece di controllare quello che gli mostravo ci chiese se nella mattinata avevamo sentito abbaiare e dei colpi di fucile. Gli rispondemmo che cani non ne avevamo sentiti; solo in lontananza, verso "Palalada", c'era stato uno sparo. Dopo aver osservato attentamente col binocolo il fianco della montagna che avevamo di fronte, ci salutò e si allontanò, scomparendo quasi subito dietro un costone verso Gares. Non erano trascorsi dieci minuti quando, dal lato opposto, arrivarono altri due nostri amici cacciatori. Specialmente il più alto dei due aveva un'espressione della faccia che non ci piaceva proprio!

Senza nemmeno salutarci, con tono autorevole e arrabbiato ci disse: 'Adesso che avete combinato quella porcheria, andate subito a nascondere quella piccola femmina di capriolo che uno di voi ha ferito e che noi abbiamo evitato che venisse straziata dal cane che aveva già cominciato ad azzannarla.

Cercate almeno che non la trovi "el Meco" perché per molti sarebbero guai grossi! Per fortuna noi l'abbiamo visto in tempo e ci siamo nascosti, perché non sapevamo se saremmo stati capaci di tacere su un fatto tanto deplorabile". Fu per noi come un fulmine a ciel sereno perché non avevamo sentito né l'abbaiare né lo sparo. E ci dispiaceva di essere considerati colpevoli. Quando i due furono finalmente convinti che noi eravamo completamente estranei a quel che di male era stato fatto e si persuasero che anche noi volevamo mettere a tacere tutto, ci accompagnarono dove avevano appeso il capriolo.

Mentre camminavamo, il cacciatore che aveva inveito contro di noi ci raccontò quello che avevano sentito, visto e fat-

to: "Eravamo poco distanti da dove ci troviamo in questo momento. Guardavamo delusi il lungo percorso senza aver visto niente a cui poter sparare. Improvvisamente un forte, acuto e ininterrotto abbaiare, seguito dopo pochi istanti da una secca fucilata ci fece capire che un cane aveva visto vicino un animale e l'aveva stanato. Capimmo anche che il cacciatore non aveva esitato un attimo a sparare. Fu anche subito evidente che l'animale era stato ferito e in maniera grave, perché l'abbaiare continuava con lo stesso tono, spostandosi sempre verso il basso lungo un canalone. Noi corremmo dove dovevano arrivare animale e cane ma giungemmo quando ormai era troppo tardi. Il cane, dopo aver morso l'estremità della spina dorsale della giovane capriola (di questo si trattava), incominciava a dilaniare quell'animale con i suoi canini.

La finimmo, perché per quella povera bestia non c'era più niente da fare, e la appendemmo ad un ramo di abete, al di sopra di dove poteva arrivare quel cane inferocito". Anche se noi due eravamo completamente estranei a quel fattaccio, staccammo l'animale dall'albero, lo nascondemmo in una fessura di una roccia vicina, otturando poi tutto con delle pietre dello stesso colore. Ritornammo subito a casa non perché fosse tardi ma perché nel pomeriggio quel mio amico doveva partire per il lavoro. Sulla sera girai per il paese, entrando anche nelle due osterie dove erano soliti recarsi i cacciatori per commentare quello che era accaduto quel giorno. Non c'era nessuno che accennasse a quel fattaccio. Il giorno dopo mi recai in piazza perché era la Fiera di Set-



tembre. Parlai con alcuni cacciatori; nessuno accennò al piccolo di capriolo che era stato ucciso. Il vedere poi il guardiacaccia girare fra i banchi della fiera, fare acquisti e parlare con tanti amici mi convinse definitivamente che anche lui era all'oscuro di tutto.

Tutto questo mi spinse a mettere in pratica quello che era stato il mio chiodo fisso fin dal momento in cui avevamo nascosto il piccolo capriolo; continuava a dispiacermi il lasciar marcire quell'ottima carne che nessuno avrebbe più recuperato.

Sicuro di non correre più alcun rischio, dopo aver pranzato in fretta e aver preso una piccola ascia e un sacco di plastica, con la moto partii per la strada di Gares. Oltrepasai il luogo dove era stato nascosto l'animale e mi infilai, poco dopo, in una stradina quasi nascosta che porta alla "Liera". Lì lasciai la moto e ritornai indietro a piedi evitando la strada principale. Quando giunsi sul posto con soddisfazione vidi che niente era stato toccato. Trassi l'animale dalla fessura, tagliai con l'ascia i pezzi migliori che in fretta misi nel sacco. Nascosi di nuovo e per bene quello che era rimasto e mi avviai verso il torrente che scorreva dall'altra parte della strada. Dopo averla osservata bene, e dalla parte di Canale e dalla parte di Gares, di corsa la attraversai; a passo molto veloce percorsi il prato che arrivava fino all'orlo di un ruscello che scorre in fondo a un breve pendio coperto di ontani e di cespugli. In mezzo a tutta questa vegetazione, dietro a quel ciglio che mi rendeva invisibile dalla strada, scemò la gran paura che mi aveva fatto compagnia fin da quando avevo lasciato la moto.

A dire il vero non era proprio sparita del tutto, perché pericoli ce ne potevano essere ancora. E a ragione!

Mentre ero ancora sotto l'orlo del piano, che avevo da pochissimo attraversato per riposarmi e riprendere fiato, giunse, proveniente da "Campion", il rumore di una macchina che risaliva la valle.

Subito non ci feci un gran caso perché, a quell'ora, era normale che passassero delle autovetture. Mi si raggelò però il sangue quando, avvicinatosi, mi accorsi che era quella del guardiacaccia.

Il fatto che non si fosse fermato non mi dava di sicuro tranquillità, perché la guardia avrebbe potuto benissimo andare un po' più avanti e tornare indietro per i prati a piedi. È quello che in realtà fece. Poco dopo infatti vidi "el Meco" al di là della strada dirigersi verso il luogo dove pressappoco avevamo nascosto l'animale. Come seppi alcuni giorni dopo anche i resti erano stati nascosti bene perché non fu trovato niente. Senza esitare un attimo portai il sacco al torrente, trovai un luogo dove l'acqua era più calma e profonda, vi calai il sacco che accuratamente coprii con delle pietre raccolte lungo la riva. Con calma poi, rasentando sempre l'acqua, risalii il torrente fino alla moto. Ritornato nella strada principale, invece di scendere in paese, mi spinsi fino alla "Baita", dove ordinai un caffè corretto perché ne avevo proprio bisogno.

Quando ritornai in paese non c'era più il guardiacaccia che cercava delle prove e questo mi fece piacere.

Nei giorni che seguirono nemmeno una volta pensai alla carne; paura ne avevo preso abbastanza!

Come fossero andate le cose il giorno della fiera lo seppi pochi giorni dopo.

Mentre me ne stavo tornando a casa, in piazza, ci fu una accesa discussione fra un cacciatore che il giorno prima stava sul versante di fronte al luogo dove era successo quel riprovevole fatto. Questi, dall'abbaiare del cane, dalla fucilata e da quello che ne era seguito, aveva potuto farsi un'idea sufficientemente chiara di quello che era successo.

L'unica cosa che non poteva fare era dire il nome del bracconiere perché non aveva visto nemmeno il cane né lo aveva individuato. Questo cacciatore, sicuramente un po' alticcio e convinto di essere controllato dalla guardia disse al "Meco": "Invece di essere sempre sopra la stessa squadra dovresti controllare anche gli altri! Ieri, per esempio, avresti dovuto essere, a mezza mattina, a "Sora Ronch" dove è stato sparato a qualcosa di proibito, o poco dopo a "Medaval", dove sicuramente è morto l'animale". Queste parole misero in attività il guardiacaccia, ma, secondo i più, non dettero nessun risultato!

Penso che questo fattaccio e certi atteggiamenti meritino alcune ponderate riflessioni.

A parte quello smoderato desiderio di carne che qualcuno potrebbe anche giustificare dal momento che chi ha rischiato tanto per averla non c'entrava nella maniera più assoluta con quel deprecabile fatto, ci sono degli argomenti di cui si potrebbe discutere. Qualcuno critica il comportamento di chi non ha collaborato con la guardia nell'individuare l'autore di quel fattaccio che sicuramente andava punito severamente. A questi critici, sicuramente persone per bene e amanti degli animali (particolarmente domestici o esclusivamente selvatici) mi permetto di far notare che in questo riprovevole frangente, tutto era meno certo e più complicato di quello che sembrava a prima vista.

C'era sì un animale morto ma nessuno aveva visto chi aveva sparato né aveva riconosciuto il cane. Pertanto chi aveva il compito di individuare (mi sembra fuori luogo parlare di dovere morale dal momento che il fatto non meritava tanto!) il bracconiere e gli eventuali complici perché fossero giustamente puniti, non aveva a disposizione fatti certi che potessero, senza alcun dubbio, individuare l'autore di quel fattaccio. C'è poi anche da tener presente che tutti, e in ogni campo, siamo costretti a fare i conti sul come, nella maggioranza gli uomini si comportino e non sul come dovrebbero comportarsi. Nel caso specifico quasi tutti (cacciatori e non cacciatori) avrebbero fatto come quei due che si credevano gli autori del fatto. Pochissimi infatti si sarebbero messi nei guai per far rispettare una legge che molti consideravano non moralmente vincolante. In più la famiglia di uno dei due che ci aveva apostrofato, aveva dei ricordi ben precisi che di sicuro non la invogliava a mettersi nei pasticci (oltre a inimicarsi delle persone). Tutto mi fu raccontato da uno dei due che ci avevano accompagnato vicino all'animale morto il giorno dopo, alla Fiera, mentre bevevamo un bicchiere di vino.

# L'ostaria

a cura di: Ugo Neri

An banko večo, negro  
de leño, karolá;  
na tola sgerla, in medo,  
ko i pié ke buta in la.

Te l fondo, da na banda,  
tra kuádri storti e roti,  
ge n e n skafál, de sbiék,  
ke čen butílie e goti.

Na gata meda morta,  
spelada e in kuátro tok  
da i ani ke la porta,  
la polsa n sčant baúka,  
la polsa n sčant beáta  
par sora del la stúa,  
petada a na peñata.

Se n doven sbrisa drento  
par gòderse n momento,  
al fun de l ostaría,  
senž altro l skuša via;  
ma guái se l trinka masa,  
al dis: "Čo, boča, kala  
se no, ko n fiá de pi,  
te mande a kaša in bala!...

Se a farge konpañía  
i e i sòliti tre veči,  
al fun svanpís par ária  
e l vin sparise a seči.

Ĝiĝa, la serva grasa,  
ko l anda da parona,  
la mísia l ákua sčeta  
ko l nero de l Verona.

La pasa la dornada  
in medo a kuátro čok  
ke i bágola da n tok,  
ko l nas kusita lustro  
ke l par an peverón,  
ke i risča su la serva,  
ko i pol, an spižigón.

La Ĝiĝa no ge bada,  
ke tant romái la sa  
ke n večo ko na bala,  
pi n la de la no l va.

E mi ke son la drento  
kučá te n kantonét,  
me gode e me la ride  
gustando sto kuadrét.

Me sente masa boča  
tra Ĝiĝe, čoki e vin  
e alora n diskorsét  
konbine pián pianín:  
Ĝesù Banbín tešoro,  
tešoro de n fiolét,  
n očada buta in tera  
e varda sto poarét!

Me son čapá par sbálio  
in medo a sto bordèl,  
perdóneme, te prege,  
parké l e pròprio bel!

Se lori, i veči dige,  
i trinka e i fa kusí...,  
ma fame bišo in presa,  
ke fume, almanko, e beve  
e spižige anka mi.





# FETTUCCINE ALLE QUAGLIE CON ACQUAVITE DI MOSCATO

**PREPARAZIONE:** 40 MINUTI  
**COTTURA:** 60 MINUTI  
**DIFFICOLTÀ:** MEDIA

**VINO CONSIGLIATO:** BIANCO DI CUSTOZA  
**RICETTA DI:** TIZIANO CANESSO  
Trattoria Bel Sit, Fara Vicentino

## INGREDIENTI PER 6 PERSONE

500 g di fettuccine  
6 quaglie di cacciagione  
6 fettine di lardo  
1 cipolla media  
3 carote

1 spicchio d'aglio  
rosmarino  
1 rametto di aneto  
1,6 dl di acquavite di Moscato  
2,5 dl di vino bianco  
olio extravergine d'oliva  
sale e pepe

**C**onfezionate le fettuccine seguendo il procedimento per la classica pasta all'uovo.

Pulite e fiammegiate le quaglie per eliminare i residui di penne, quindi avvolgetele nelle fettine di lardo.

Mondate e tagliate finemente le verdure assieme all'aglio, fatele rosolare in un tegame con un po' d'olio e un pizzico di sale.

Unitevi le quaglie, rosolatele bene con le verdure e il rosmarino, quindi bagnate con il vino e fate evaporare il tutto; suc-

cessivamente aggiungete l'acquavite di Moscato e fate cuocere ancora per qualche minuto.

Estraete le quaglie dalla padella, lasciatele intiepidire e disossatele con cura, quindi riducetele in piccoli pezzi.

Passate al setaccio le verdure e conditele con un po' d'olio, quindi unitevi le quaglie a pezzetti. Aggiustate di sale.

Cuocete le fettuccine in abbondante acqua a bollore salata, scolatele e spadellatele con il sugo precedentemente ottenuto.

Servitele ben calde in un piatto di portata decorando con un rametto di aneto.

# SERATA CON I PRESIDENTI

Nella bellissima sala del Palazzo delle Contesse di Mel (g.c.) si è svolta Venerdì 28 Ottobre, una serata avente per tema:

- *Redazione del nuovo statuto;*
- *Subentro obbligato della figura del Revisore unico dei conti;*
- *Tecniche di redazione del bilancio in base alle linee guida ricevute dalla provincia.*

Si pensava che l'argomento in discussione, attualissimo e impegnativo per l'amministra-

zione delle Riserve, richiamasse più persone. Al di là di questo il Relatore dott. Luca Pioggia ha esposto il tutto in maniera chiara e molto esaustiva riscuotendo l'approvazione dei Presidenti che sono intervenuti più volte ponendo delle domande o chiedendo dei chiarimenti per risolvere i loro dubbi.

L'A.C.B. ringrazia sentitamente oltre al relatore la Riserva di Mel nella persona del loro Presidente, nostro Associato, Sig. Ferighetto Fabio, per la collaborazione e l'organizzazione.

## LIBRI

Ricordiamo ai nostri Soci che abbiamo disponibili un congruo numero di libri sia della prima che della seconda pubblicazione.

Potete averli sia singoli che con il cofanetto. Offerta per libro € 10 e del cofanetto € 5

È un bel regalo da fare ad amici e parenti in occasione delle prossime festività ma anche per una ricorrenza, un compleanno.

### RICORDATEVELO

È un modo simpatico per dimostrare la vostra condivisione e dare un concreto aiuto all'Associazione per rientrare delle spese sostenute.

GRAZIE.

La redazione



## Hanno Collaborato

Bellus Luca, Bepiani Gianvittore, Benatti Alberto,  
 Buscema Dario, Cassol Michele, Colle Maria Teresa,  
 Crosato Alessandra, Dal Pan Elvio, Facchini Sergio,  
 Foggiato Barbara, I.z.s. Delle Venezie,  
 Marcon Emilio, Mazzuia Giovanni, Mezzavilla Francesco,  
 Moretton Andrea, Moretton Tiziana, Obber Federica,  
 Pante Luciano, Pelli Sandro, Reato Adriano,  
 Saviane Daniele, Schiocchet Ariondo,  
 Speranza Fabio, Tancon Giovanni, Zamboni Umberto,  
 Zanella Silvia

# PREMIO PER SFALCI

**S**ono stati distribuiti i contributi 2022 per ripristino ambientale. 21 sono state le Riserve che hanno presentato la domanda con la relativa documentazione e che hanno al loro interno nostri Associati.

Complessivamente l'importo erogato ammonta a € 2900,00.

Nel complimentarci con le Riserve ed i nostri Soci per l'ottimo lavoro eseguito contiamo di poter riproporre questa iniziativa anche per il prossimo anno.



## MERCATINO

**Per problemi ...anagrafici vendo:**

**Fucile combinato sovrapposto Zoli cal. 12/6,5x57 r con cannocchiale Swarovski optic abich 6x42 attacco pivot con relativo fodero. Usato molto poco. Praticamente nuovo.**

**Carabina ad aria compressa Franchi center super cal. 4,5**

**Telemetro Bushell 4 ingrandimenti. Rileva fino a 350/400 metri.**

**Se veramente interessati contattatemi al nr. 335 5377208**



**dal 15 ottobre al 14 novembre 2022**

**PREZZO SCONTATO BLOCCATO GARANTITO**

**SU PNEUMATICI INVERNALI E MOLTISSIMI AUTO-ACCESSORI**

**auto officina** **emporio dell'auto**

**SCANSIONA IL QR CODE E SCOPRI ALCUNE IMPERDIBILI OFFERTE:**

**SEDICO (BL) via Feltre, 63 tel.0437 852282**  
**www.emporiodelauto.net - info@emporiodelauto.net**

**f :emporio dell'auto** **whatsapp :345-3693494**

# QUIZ QUIZ QUIZ QUIZ QUIZ

Continuiamo a proporre i quiz della rubrica iniziata esattamente due anni fa. È la settima parte e la redazione continuerà ad inserirli in Caccia 2000 convinta che un'attenta lettura da parte vostra sia molto utile per un ripasso di argomenti che sicuramente sono stati dimenticati. Vi ricordiamo che le risposte corrette dei quiz le trovate a pag. 35

**1 CHI ABBATTE SELVAGGINA MIGRATORIA IN UNA AZIENDA FAUNISTICA VENATORIA, È TENUTO A SEGNALARLA SUL TESSERINO REGIONALE?**

- A) No
- B) No
- C) Sì ma solo la beccaccia

**2 QUAL È LA SUPERFICIE MASSIMA CHE DEVE ESSERE DESTINATA A PROTEZIONE DELLA FAUNA?**

- A) Il 10% del territorio agro-silvo-pastorale
- B) Il 20% del territorio agro-silvo-pastorale
- C) Il 30% del territorio agro-silvo-pastorale

**3 CHI DISTRIBUISCE IL TESSERINO REGIONALE PER L'ESERCIZIO DELLA CACCIA?**

- A) L'associazione venatoria di appartenenza
- B) Il comune di residenza
- C) La regione tramite la Provincia

**4 QUAL È L'ETÀ MINIMA RICHIESTA PER ESERCITARE LA CACCIA?**

- A) 16 anni
- B) 18 anni
- C) 21 anni

**5 LA SELVAGGINA PRIMA DI ESSERE LIBERATA A SCOPO DI RIPOPOLAMENTO A QUALE CONTROLLO DEVE ESSERE SOTTOPOSTA?**

- A) Al controllo veterinario che certifichi che la selvaggina è esente da malattie
- B) Al controllo delle guardie venatorie presenti
- C) Al controllo dei rappresentanti delle associazioni zoofili

**6 IN QUALE PERIODO DELL'ANNO È CONSENTITO CACCIARE LA VOLPE?**

- A) Dal 18 agosto al 10 marzo
- B) Dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio
- C) Dalla 1° domenica di dicembre al 10 marzo

**7 È CONSENTITO CACCIARE LA GRU?**

- A) Sì, in quanto specie migratoria
- B) Sì, ma solo dal 18 agosto al 31 dicembre
- C) Mai, perché specie particolarmente protetta

**8 SI PUÒ CACCIARE IN UN TERRENO ALLAGATO DA UNA PIENA DI FIUME?**

- A) Sì
- B) No
- C) Sì, solo se si conosce approfonditamente il territorio

**9 QUAL È L'AMBIENTE NATURALE DEL PICCHIO VERDE?**

- A) Colline con boschi folti
- B) Boschi, campagne con alberi parchi e giardini
- C) Folti boschi di alta montagna

**10 IL CUCULO È SELVAGGINA MIGRATORIA?**

- A) Sì
- B) No
- C) È selvaggina stanziale delle nostre pianure

# QUIZ QUIZ QUIZ QUIZ QUIZ

- 11 CHE COSA SI INTENDE PER SELVAGGINA STANZIALE?**  
 A) Quella che viene allevata in voliere  
 B) Quella che vive tutto l'anno in un determinato posto  
 C) Quella che si può incontrare solo d'inverno
- 12 QUAL È LA LUNGHEZZA MINIMA DELLA CAMERA DI SCOPPIO DEI FUCILI CALIBRO 12?**  
 A) 60 mm  
 B) 70 mm  
 C) 76 mm
- 13 IL CACCIATORE CHE POSSIEDE ARMI DIVERSE COME DEVE CONSERVARE LE CARTUCCE?**  
 A) Tutte insieme e in scatola metallica  
 B) Separate e nelle loro scatole originali  
 C) Sfuse
- 14 CHE COSA È LA CANNA "MONOBLOC"?**  
 A) La canna in un unico blocco di acciaio  
 B) La canna costituita da un tubo innestato in culatta, in un manicotto o monoblocco  
 C) La canna unica
- 15 QUAL È LO SCOPO PER CUI I PALLINI SONO TALVOLTA SOTTOPOSTI A CROMATURA?**  
 A) Garantire un maggiore resistenza  
 B) Evitarne l'ossidazione dal piombo  
 C) Aumentarne il peso e il diametro
- 16 COSA INDICA IL CALIBRO DEI FUCILI?**  
 A) Il diametro interno della canna  
 B) La circonferenza esterna della canna  
 C) La lunghezza della culatta
- 17 CHE COSA SI INTENDE PER FUCILE COMBINATO O BILLING?**  
 A) Un fucile a due canne una liscia e l'altra rigata  
 B) Un fucile con due canne lisce e dello stesso calibro  
 C) Un fucile con due canne rigate di calibro diverso
- 18 CHE COSA SI INTENDE PER PORTATA UTILE DI UN FUCILE?**  
 A) La distanza massima dove giungono i pallini  
 B) La distanza utile dei pallini per abbattere un selvatico  
 C) La capacità del serbatoio delle cartucce
- 19 PUÒ UN AGRICOLTORE RECINTARE IL PROPRIO FONDO?**  
 A) No, mai  
 B) Sì  
 C) Solo durante la stagione venatoria
- 20 IN CASO DI GRAVE CONTUSIONE ADDOMINALE, DOBBIAMO:**  
 A) Mettere borsa calda sull'addome  
 B) Somministrare analgesici  
 C) Ospedalizzare al più presto

## Convegno a Bruxelles sulle nuove opportunità di gestione dell'avifauna europea

**N**el pomeriggio di mercoledì 26 ottobre, in occasione del 45° anniversario di FACE, si è tenuto a Bruxelles un importante convegno dell'intergruppo Biodiversity, Hunting & Country-Side sulle nuove opportunità di gestione dell'avifauna europea. I numerosi relatori presenti all'evento e gli esponenti delle più importanti associazioni venatorie a livello europeo, si sono susseguiti esprimendo interventi e dibattiti di livello, mediante i quali sono state sviscerate criticità e soluzioni per migliorare lo status di conservazione di alcune specie al fine di garantirne il prelievo nel tempo. Particolarmente apprezzati dai partecipanti, gli interventi del presidente dell'intergruppo Alvaro Amaro e del Vice presidente Alex Agius Saliba, rivolti a difesa del mondo venatorio. Al pari, il Presidente della Federation Nationale des chasseurs, Nicolas Rivet, ha esposto egregiamente il lavoro e gli investimenti messi in atto dai cacciatori francesi, sia nel monitoraggio delle specie migratrici tramite GPS e censimenti notturni, sia per i miglioramen-

ti ambientali effettuati a vantaggio di specie vulnerabili come la tortora selvatica e la starna. Più rigida la posizione dei rappresentanti di BirdLife e della Commissione europea, che hanno sostenuto la necessità di una chiusura, anche in forma temporanea, del prelievo venatorio per alcune specie le cui popolazioni hanno subito nel tempo un sensibile calo numerico a livello europeo. Soddisfatto di quanto dibattuto nel corso dell'incontro l'europarlamentare Massimo Casanova, che nella propria nota ha dichiarato "Quanto emerso evidenzia per l'ennesima volta come sia centrale e determinate il ruolo dei cacciatori nella gestione e nella contemporanea tutela di habitat e specie; se l'Europa ci impone di seguire i piani di gestione per le specie vulnerabili è necessario che gli stati membri ne affidino la gestione alla nostra categoria, la quale non solo ne conosce le necessità in termini biologici ed ambientali, ma si è sempre spesa nelle attività di miglioramento ambientale in forma volontaria e gratuita, con conseguente beneficio di tutta la collettività".

## GRANDI CARNIVORI

### Il parlamento europeo approva le modifiche allo status di conservazione. Un primo traguardo per gli allevatori.

**D**al Parlamento europeo semaforo verde alle richieste di modifica dello status di protezione dei grandi carnivori: con il voto favorevole di più di 300 deputati il Parlamento chiede ora alla CE di implementare l'art 19 della direttiva Habitat attivando una procedura di aggiornamento e modifica degli allegati della direttiva stessa, in funzione all'evoluzione delle popolazioni dei grandi carnivori modificandone il regime di tutela. Il Parlamento europeo ha altresì evidenziato alla Commissione che spostare una specie da un allegato all'altro - da rigorosamente protetta a protetta - non cambia l'obbligo

degli stati membri di assicurarne la tutela. Di risultato importante, congiunto al buonsenso e alla logica ma per nulla scontato parla l'eurodeputato Matteo Gazzini, che assieme ai colleghi di partito ha supportato il contenuto degli emendamenti del collega altoatesino Herbert Dorfmann. "Con questo piccolo ma importante passo, finalmente moltissimi allevatori tradizionali europei possono iniziare ad intravedere la luce dal fondo del tunnel in cui erano precipitati" afferma dalla Puglia Massimo Casanova. Soddisfatta anche la FACE, che ha sempre sostenuto la necessità di agire in tal senso, supportando e ringraziando i deputati per il lavoro svolto in questi mesi.

## BANDO DEL PIOMBO

### Dal parlamento europeo nuova richiesta di chiarimenti alla CE sulla definizione di “zona umida”

**U**na lettera recante una richiesta di chiarimenti sulla definizione di “zona umida” in merito al bando dell’uso delle munizioni in piombo di cui al Regolamento (UE) 2021/57 del 25 gennaio 2021 è stata inviata oggi alla Presidente della Commissione europea Ursula Von Der Lyen e al Commissario Virginijus Sinkevicius. L’iniziativa, promossa dall’euro-parlamentare Pietro Fiocchi e supportata da Deputati italiani e stranieri, chiede espressamente l’emanazione urgente, entro il 15/02/2023 - data in cui il Regolamento entrerà definitivamente in vigore anche in Italia - di un documento di orientamento e chiarimento sugli aspetti critici delineati. Sono state infatti ribadite criticità, contraddizioni e difficoltà interpretative non solo ascrivibili alla definizione di zona umida estrapolata dalla convenzione di Ramsar che, sulla limitazione dell’uso del piombo, risulta priva di criteri che consentano un’interpretazione chiara e inequivocabile della stessa. Anche il divieto di detenzione di cartucce di piombo all’interno delle zone umide e nel raggio di 100 metri dalle stesse equipara il semplice possesso di dette munizioni all’attività di tiro, così come i profili sanzionatori vengono messi in discussione in conformità al principio di legalità e di determinatezza. “Abbiamo fatto presente alla CE che il principio della certezza del diritto implica che il diritto dell’Unione deve essere chiaro e la sua applicazione prevedibile per i destinatari; inoltre riteniamo che l’interpretazione autorevole del diritto dell’UE non debba essere fornita principalmente dalla Corte di giustizia europea ma debba essere espressa dallo stesso organo che ha emanato il Regolamento, ossia la Commissione stessa. Far gravare sui cittadini europei le conseguenze di norme poco chiare e interpretabili è un pessimo esempio della buona amministrazione di dovrebbe invece dotarsi l’UE” dichiara nella propria nota l’On. Massimo Casanova, firmatario della lettera assieme ai colleghi Marco Campomenosi, Matteo Gazzini e Rosanna Conte.

## PROBLEMI GESTIONALI RELATIVI LA SPECIE LUPO 43 EURODEPUTATI SCRIVONO A VON DER LEYEN

**U**na lettera indirizzata alla Presidente della CE Ursula Von der Leyen e ai Membri della Commissione Sinkevicius e Wojciechowski è stata sottoscritta da un nutrito gruppo di Eurodeputati italiani e stranieri di diversi gruppi politici, al fine di evidenziare le criticità vissute dagli allevatori di ovi-caprini e bovini dell’UE, con particolare riferimento a quelli che operano nelle Alpi e che hanno visto aumentare il numero di attacchi da parte dei lupi al proprio bestiame. Tra questi Reinold Messner dei verdi europei, Pietro Fiocchi e Marco Dreosto, tra i deputati italiani più attivi sul tema “Molti allevatori hanno persino rinunciato a denunciare le predazioni, poiché le procedure interne per ottenere il risarcimento sono insoddisfacenti, eccessivamente burocratiche e del tutto inefficaci in termini di riparazione dei danni subiti e il conflitto tra le comunità umane di montagna e i lupi, ormai in corso da anni, si sta rapidamente inasprendo, con impatti negativi sulla qualità della vita degli abitanti delle Alpi e sulle industrie locali del tempo libero e del turismo” ha evidenziato l’On. Pietro Fiocchi, sottolineando inoltre che sono state osservate ostilità e in alcuni casi aggressioni tra gli attivisti per i diritti degli animali e gli allevatori di montagna. Anche per l’On. Marco Dreosto questo problema non può più essere trascurato “Si tratta della sussistenza stessa degli agricoltori e degli allevatori che occupano aree svantaggiate che diventano più vulnerabili agli effetti del cambiamento climatico a causa dell’abbandono dell’allevamento, soprattutto di quello pastorale e in Italia, Austria, Francia, Spagna e Germania dove la tentazione di abbandonare tale attività è sempre più forte. Se ciò dovesse accadere, le ripercussioni socio-economiche e gli impatti sulla biodiversità e sul clima sarebbero notevoli, inoltre, l’abbandono di aziende agricole di piccole e medie dimensioni, unito alla mancanza di ricambio generazionale, comprometterebbe irrimediabilmente la cura e la tutela del territorio, ponendo anche un grave rischio idrogeologico, soprattutto a quote medio basse”. Nella missiva viene poi chiesto alla Commissione europea di riconoscere il fatto che le attuali disposizioni in vigore per la protezione dei lupi sono obsolete e inadeguate, in quanto stabilite in circostanze socio-ambientali molto diverse da quelle odierne e di intervenire con urgenza revisionando la legislazione europea e gli allegati alla Direttiva Habitat, declassando la specie del lupo da “specie strettamente protetta” a “specie protetta”, mantenendone così lo status di protezione, ma la cui presenza sarebbe “mitigabile” a vantaggio delle diverse categorie professionali (agricoltori e allevatori) ma anche della popolazione di lupi e della biodiversità.

## L'eurodeputato Casanova interviene sul caso dei cinghiali a Pescara “Episodio grave, modifica della legge nazionale non più derogabile”

“Lo sconcerto, la paura e la tanta preoccupazione per l'incolumità dei bambini, vissuti la scorsa mattina dal personale della scuola materna pescarese per l'irruzione di un cinghiale all'interno dell'istituto scolastico, rappresenta l'ennesimo campanello dall'arme che suona davanti agli occhi di istituzioni e cittadini, espressione del fallimento dell'attuale modello di gestione faunistica, vincolato dalla legge nazionale 157/92, la cui modifica non può più essere derogabile” - queste le parole dell'eurodeputato Massimo Casanova, che nella propria nota evidenzia anche come il panorama faunistico-ambientale italiano sia profondamente cambiato rispetto al passato, tanto da non poter continuare ad essere assoggettato ai vincoli di una legge trentennale, che ad oggi ingessa ogni azione di controllo urgente sulla fauna selvatica e favorisce, seppur indirettamente, il mantenimento di determinate condizioni di grave rischio per i cittadini”.

## MODIFICA DELLO STATUS DI CONSERVAZIONE DEL LUPO Dal parlamento europeo richiesta di sostegno del governo italiano

Una richiesta che parte dal Parlamento europeo ma che nasce in Alto Adige, quella dell'eurodeputato Herbert Dorfmann, supportato dal collega bolzanino Matteo Gazzini e da molti altri MEP, nella quale si chiede ufficialmente ai Ministri di Ambiente e Agricoltura di sostenere, per il governo italiano, la proposta di emendamento per la modifica dello status di conservazione del lupo nella Convenzione di Berna, in considerazione del sensibile aumento delle popolazioni della specie a livello europeo e dell'impatto, in particolare sull'attività di allevamento, comune in molte zone montane dell'Unione europea. Nella nota viene evidenziato come l'aumento incontrollato di questi grandi carnivori, congiunto ai cambiamenti climatici e alle crisi economiche, causi ripercussioni oramai insostenibili per agricoltori e allevatori, che peraltro svolgono un ruolo importantissimo nella conservazione dei paesaggi montani e nella salvaguardia della biodiversità in aree remote. L'incremento della popolazione dei lupi, unito all'impraticabilità delle misure di protezione in aree topografiche complesse e scarsamente popolate, sta portando infatti al graduale abbandono dei pascoli. Il tutto rischia di intaccare anche l'attività del settore turistico in zone dove la popolazione dipende da questa fonte di reddito. “Modificare lo stato di protezione del lupo, nei confronti di una specie in costante aumento e non più a rischio di estinzione è una logica conseguenza all'evoluzione positiva che la specie ha avuto a livello conservazionistico - dichiara l'europarlamentare Matteo Gazzini, recentemente subentrato a Bruxelles per la circoscrizione del nord-est - ciò non può e non deve assolutamente essere visto come modo strategico per poter sparare ai lupi, la cui tutela delle popolazioni rimane sempre e comunque garantita dalla normativa nazionale ed europea. Occorre invece consentire agli Stati membri e agli enti locali di poter intervenire adeguatamente e con efficacia al fine di proteggere i settori più colpiti”. Anche il collega Massimo Casanova, cofirmatario della richiesta, esprime la necessità di intervenire con urgenza anche nel sud Italia “L'eccesso di tutela da cui consegue la mancata applicazione di interventi concreti non sta creando solo problemi agli allevatori ma si sta paradossalmente ritorcendo contro il lupo stesso, basti pensare all'inquinamento genetico dovuto dall'ibridazione con il cane domestico o al diffondersi di disdicevoli e pericolose iniziative private come l'uso di esche avvelenate. Il tempo del non fare non porta a nulla di buono, ora servono buonsenso, celerità e comunione d'intenti”.

## Gli europarlamentari Dreosto e Casanova intervengono sulla problematica legata alla presenza dei daini sul parco delta del Po: l'animalismo insensato porta alla sparizione di specie e biodiversità

Le polemiche sollevate dagli animalisti sulla scelta dell'ente del parco del delta del Po di ridurre drasticamente la popolazione di daini presenti nell'area protetta polesana si sono fatte sentire fino a Bruxelles, da dove arriva la nota congiunta degli eurodeputati Marco Dreosto e Massimo Casanova, da sempre sensibili alle tematiche faunistiche “in questi giorni stiamo assistendo all'ennesima insensata polemica animalista che, se mai presa in considerazione, porterà ancora una volta alla mancata risoluzione dei problemi legati all'impatto di popolazioni animali numericamente squilibrate nell'ecosistema in cui esse vivono. Nel lungo periodo inoltre la stessa popolazione di daini finirebbe per soffrire gli effetti limitanti legati alla densità, finendo probabilmente falcidiata dalle malattie, ma nel frattempo l'impatto su habitat e specie avrà già fatto sparire quelle più fragili e meno adattabili.” Un passare dalla padella alla brace a danno della biodiversità “l'intervento umano è sempre necessario, soprattutto nelle aree protette in cui determinate forme di contenimento, come il prelievo selettivo, sono purtroppo ancora vietate nel nostro paese - dichiara Casanova, ricordando che nell'area in questione vive anche l'unica popolazione di cervo endemico della penisola, quello della Mesola, minacciato proprio dalla competizione interspecifica con il daino. Dreosto ha altresì ricordato il grande impegno che l'UE sta attualmente dedicando nella lotta alle specie alloctone

# ROSA DI NATALE ELLEBORO

**HELLEBORUS NIGER L.**

a cura della dott. ssa Barbara Foggiato

Pianta perenne della famiglia delle Ranunculacee. In Italia il genere degli Ellebori conta una decina di specie, suddivise in due gruppi, con foglie caduche annuali e con foglie sempreverdi coriacee.

## DESCRIZIONE

Pianta erbacea caratterizzata, durante la fioritura, da vistosi fiori bianchi rosacei su uno stelo la cui altezza varia da 15 a 30 cm.

È una pianta geofita rizomatosa, cioè porta le gemme in posizione sotterranea lungo i rizomi, fusti sotterranei dai quali, ogni anno alla fine della stagione avversa, si dipartono le radici e i fusti aerei. Le radici sono pertanto secondarie, da rizoma. Il fusto è sia ipogeo, che epigeo: il fusto sotterraneo è rappresentato dal rizoma, grosso e breve, del diametro di circa 1 cm; la parte aerea del fusto è erbacea, eretta e si sviluppa compiutamente solo in corrispondenza della fioritura. Solitamente sostiene uno o due fiori e una o due foglie, coriacee e verde-scuro. I fiori, ermafroditi, sono in realtà formati dal calice, mentre la corolla vera e propria è atrofizzata. Le dimensioni sono importanti, raggiungendo un diametro tra i 6 e gli 8 cm. I petali hanno forma ovale, la fioritura avviene tra dicembre e marzo. Il colore è bianco, tendente al rosaceo a maturazione completata. È una pianta che si riproduce per via sessuata grazie all'azione degli insetti impollinatori.

I frutti sono rappresentati da capsule coriacee, in numero di 6-7 con un rostro uncinato che contiene un numero cospicuo di semi di colore nero brillante.

## HABITAT

L'elleboro è diffuso sull'arco alpino dal Pie-



monte al Friuli Venezia Giulia, sia in Italia che sui versanti austriaci, sloveni e balcanici.

È tipico di boschi cedui radi, su pendii montani sassosi. Si trova solo su terreni calcarei. L'habitat di elezione sono i boschi a pino (pino silvestre e pino nero) e le faggete, le boschiglie (ad esempio i gineprai) e le macchie delle zone montane. Si trova anche nei carpineti. Per quanto riguarda la quota, la rosa di Natale si trova indicativamente sui piani vegetazionali collinare e montano, tra i 300 e i 1.000 m s.l.m.

## UTILIZZO - PROPRIETÀ

La presenza di elleborina e altre sostanze alcaloidi tossiche e velenose, che accomuna l'elleboro alle altre ranunculacee, rende la pianta non commestibile.

Al contrario, è molto velenosa. L'azione delle tossine può inoltre esplicitarsi, oltre che per ingestione, anche per contatto con la pelle.

Sebbene nel passato l'elleboro venisse usato nella medicina popolare come diuretico, emetico, cardiotonico o purgante, data la sua alta tossicità non viene più utilizzato.

La caratteristica di fiorire in inverno fa sì che la rosa di Natale sia apprezzata nel giardinaggio, soprattutto se è disponibile del terreno umido, alcalino e in condizioni di mezza ombra. È quindi presente sul mercato con numerose cultivar e anche ibridi con altri ellebori.

**ATTENZIONE:** Prima di utilizzare qualsiasi pianta medicinale, si leggano attentamente le eventuali avvertenze contenute nella loro trattazione. Un loro cattivo impiego può causare seri inconvenienti. Talune piante, o loro parti o sostanze da esse ricavate, possono essere addirittura tossiche o velenose. In ogni caso nell'incertezza si ricorra al consiglio di una persona qualificata.

# CENA SEGUGISTI

**P**iacevole serata in compagnia degli amici segugisti della ns Provincia. Da ammirare la forza di volontà per poter mantenere solida la tradizionale caccia alla lepore con il segugio.



Anche in questa stagione ho fatto la mia parte premiando i segugi di Camillo Zoppé. Daniele Saviane rac di Puos

## CIRCOLO DI FARRA D'ALPAGO

Bellissimo esemplare di cervo coronato prelevato dal socio della Rac di Farra Zoppé Camillo



## CIRCOLO DI VALLE DI CADORE

Bellissimo abbattimento da parte del nostro collaboratore Da Col Romeo. È stato un recupero difficoltoso in una zona impervia del monte Rite effettuato nel tardo pomeriggio con carabina cal. 7x65R a 300 m. Peso 135 kg eviscerato, 11 punte. Complimenti!



## CIRCOLO DI SANTA GIUSTINA

**Albino Santel**

Quando mi hanno detto che anche Albino se n'era andato, una insolita stretta al cuore mi ha di colpo riportato indietro nel tempo. I ricordi più belli che ho di lui sono legati alla mia adolescenza, all'amicizia che aveva con il mio papà, alla comune passione che avevano per una caccia "pulita" forse ormai fuori dal tempo.

Albino era così, un uomo mite, dai modi gentili e raffinati, "fuori dal tempo" appunto, lui che il tempo lo scandiva costruendo orologi per campanili e salotti, che dall'alto di un albero cacciava le volpi all'aspetto, che andava a ballare il liscio nelle sagre paesane. Non ricordo di averlo mai sentito alzare la voce o imprecare.

Credo che la serenità ce l'avesse dentro ed era fatta di poche cose buone, la famiglia, la sua piccola officina, la sua terra per la quale da partigiano ha combattuto, l'allegria contagiosa di una orchestra. La sua eredità è per noi tutti preziosa: Uno sguardo pulito con cui guardare alla vita, nel rispetto degli uomini e degli animali.

*Un'amica*



## CIRCOLO DI SOVRAMONTE

...Domani è il 17 di ottobre? È il tuo compleanno! Allora ti faccio una sorpresa, domani mattina ti aspetto sulla strada delle Fratte, metodico e abitudinario come sei, là arrivi di certo.

Già mi immagino la scena, ...sentirò in lontananza l'inconfondibile rumore del tuo Defender percorrere la ripida salita, poi ti vedrò arrivare alla posta con quel tuo incedere un po' claudicante, quel ginocchio non ti dà proprio pace ultimamente, ...buondì, una pacca sulle spalle, ...auguri vecio, e poi via immersi in questa nostra grande passione. Sta albeggiando e non arrivi? ...un cattivo pensiero mi pervade con un gelido brivido improvviso ...ma no dico cosa vai a pensare...non sei arrivato. Te ne sei andato proprio oggi.

Ti hanno chiamato in fretta alle praterie celesti. Ti aspettano. Ti aspetta Giordano e con lui Renzo, Cristian, Donà, Jijo Marion e Bepi dei Joti, mentre Serafino, Bortol e Dico vengono con i cani, sarà una bella cacciata sulle terre alte e sconfinite del paradiso, vi divertirrete un sacco.

...gli auguri sono solo rimandati, un giorno ci rintrinceremo amico mio.

Ciao Carlo



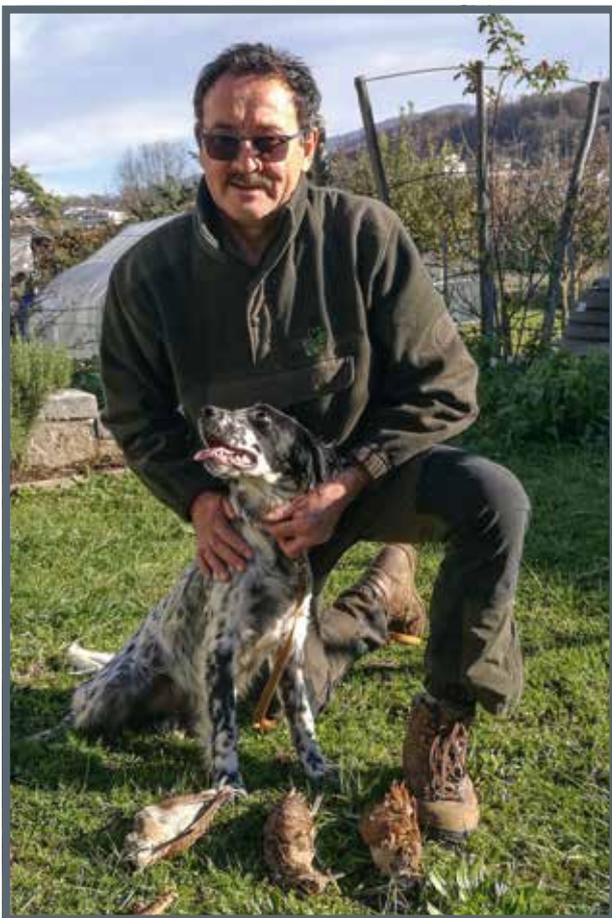
## CIRCOLO DI S. TOMASO

Ecco la famiglia De Val al completo. In piedi il papà Michele ex guardiacaccia con i due figli Fabio e Renè dopo una fruttuosa battuta di caccia. 2 bei camosci. Complimenti!



## CIRCOLO DI FELTRE

Promettente prestazione della setterina Belle di Val Nevera di 7 mesi di proprietà del socio Gianvittore Beppiani che in una mattinata di caccia ha fermato le sue prime 3 beccacce. Complimenti anche a "Gian" per l'ottima mira.



## CIRCOLO DI GOSALDO

Da anni i Soci della riserva di Gosaldo si distinguono per la meritevole opera di mantenimento del proprio territorio non solo per gli sfalci ma anche per opere di ripristino come ben evidenziato dalle foto che testimoniano il nuovo ponticello rifatto. Struttura che collega un sentiero in loc. Selle. Complimenti!

PRIMA



DOPO





# Unione Cacciatori del Trentino

N. 17 dicembre 2022

Ente morale con riconosciuta personalità giuridica privata. Sede sociale Via della Villa 6, Villa De Mersi-38050 Villazzano di TN

*Mimetismo quasi totale*

Foto di Roberto Moser di Levico Terme

# CACCIA ALLA CORSA O ALLA TEDESCA

PRIMA PARTE

**F**ino alla fine del XVII secolo, la caccia alla corsa era praticamente l'unica forma di caccia in Germania. I cani adatti a questa disciplina specifica dovevano essere più rapidi della selvaggina che cacciavano, affinché i cacciatori, che li seguivano a grande velocità, potessero abbattere la cacciagione il più in fretta possibile e a breve distanza. I cani cacciavano quindi a vista e abbandonavano l'inseguimento soltanto quando perdevano di vista la selvaggina.

Durante queste battute di caccia, il numero di prede abbattute non era preventivamente stabilito, l'importante infatti era fare una buona caccia e riuscire a percorrere una distanza rispettabile. Ma già all'epoca in cui la selvaggina era necessaria più per la sussistenza che non come oggetto di uno sport, la caccia alla corsa, secondo la moda tedesca, era aspramente criticata dai francesi.

Dal punto di vista delle prede, la caccia alla francese non era sicuramente più piacevole. Esiste tuttavia una sostanziale differenza tra la caccia alla tedesca e la caccia alla corsa come viene praticata ai giorni nostri. Se, nella prima, era più conveniente percorrere la maggiore distanza possibile, nella seconda si cacciava un solo e unico animale, il più delle volte un cervo o un cinghiale, oppure una lepre o una volpe. Contrariamente alla caccia alla tedesca, si utilizzavano cani generalmente più lenti della selvaggina che snidavano con l'olfatto e la inseguivano fino a sfinirla.

Queste cacce, che all'inizio si svolgevano al di fuori delle foreste, inducevano spesso il cacciatore a percorrere lunghe distanze, per cavalieri cavalli e cani, esse comportavano quindi, oltre a un grosso sforzo, l'esposizione a pericoli non trascurabili.

Si trattava infatti di una "caccia per la caccia", studiata in funzione delle diverse razze di cani nobili, che si svolgeva sempre in maniera fastosa e che richiedeva enormi spese, largamente sproporzionate in genere rispetto al magro bottino: un cinghiale, un cervo, una povera volpe o una misera lepre.

In realtà, non la si poteva nemmeno chiamare

caccia, ma era piuttosto uno sport della classe dominante, e in particolare della nobiltà. Il cervo era la preda favorita di questo tipo di caccia in Francia e Germania.

C'è una cosa che però non dobbiamo dimenticare quando parliamo di caccia alla corsa; senza il bracchiere, dei cacciatori che rispettino le regole della caccia coi cani e un personale di servizio ben addestrato, una caccia così complessa non si sarebbe mai potuta sviluppare.



## CONTATTI UNIONE CACCIATORI DEL TRENTINO

Via della Villa, 6 Villa de Mersi  
38123 – VILLAZZANO (TN)

cellulare U.C.T. 392-2845402

Apertura della sede tutti i venerdì  
dalle 17.00 alle 19.00

unionecacciatorideltrentino@gmail.com  
redazione.unionecacciatoritn@gmail.com



## FEGATO DI CACCIAGIONE

### INGREDIENTI

- 1 Fegato di cervo capriolo o lepre
- 2 cipolle medio grandi
- 1 mela matura di sapore asprigno
- 3 cucchiaini di burro
- pepe e sale

**T**ritate le cipolle. Togliete il torsolo della mela e affettatela. Asciugate il fegato con un panno e carta assorbente da cucina e, con l'aiuto di un coltello affilato, togliete i nervi, i grossi vasi sanguigni e la pelle. Tagliate delle fette dello spessore di circa 1 cm.

Scaldate il burro in una grande pentola e rosolatevi velocemente (1-2 minuti) le fettine di fegato.

Non fate annerire il burro, altrimenti il fegato assumerà un sapore amaro.

Togliete il fegato dal fuoco e tenetelo in

caldo. Nella stessa padella rosolate le cipolle e le fettine di mela; sovrapponevi le fettine di fegato e continuate la cottura.

Fate scivolare il fegato sul fondo della padella in modo che sia ricoperto dalle mele e dalla cipolla.

Salate e pepate

### IMPORTANTE

Servite immediatamente dentro la stessa padella, perché se il fegato è troppo cotto o non viene servito subito diventa duro

# Ringraziamento a tutti i soci dell'Unione Cacciatori del Trentino

L'intero direttivo UCT vuole esprimere i propri ringraziamenti a tutti i soci che hanno voluto sostenere e quindi supportare la nostra attività. Supporto che si è concretizzato con il versamento volontario della quota di euro 10 in aggiunta alla quota assicurativa proposta. Come ben sapete tutta la nostra attività è basata interamente sul volontariato e quindi un piccolo supporto finanziario di ogni socio può dimostrarsi utile ed indispensabile.

Ricordiamo che con il Vostro contributo abbiamo la possibilità di poter contare sulla pubblicazione della nostra rivista condivisa sempre con i colleghi Bellunesi, di cui ringraziamo per la lore sempre spiccata organizzazione ed intraprendenza. Possiamo con orgoglio consegnarvi in occasione del rinnovo tesseramento un utile ed apprezzato gadget. In occasione, delle prossime festività, come di consuetudine potrete avere l'opportunità di ritirare nella nostra sede il nostro calendario, nelle due formule da parete o da tavolo. Come avete ben capito, un piccolo Vostro sforzo può darci la forza di fare anche

grandi risultati, presenti e soprattutto futuri. Un rinnovato ringraziamento a tutti coloro che hanno voluto con il loro contributo finanziario permetterci di realizzare questi nostri obiettivi.

Il Direttivo coglie l'occasione per porgere a Voi tutti, i più sentiti auguri di Buon Natale e felice Anno Nuovo.



**RISERVA LEVICO TERME** - La nostra giovanissima Miss GIORGIA MOSER, fa bella mostra del suo cagniere ...guardate ed imparate, questa è la sua prima lezione che impartisce.



**RISERVA DI PRIMIERO** - Il socio Bruno Tavernaro fiero del suo compagno Ares mostra con orgoglio l'inizio di stagione, sicuramente con il botto, auspichiamo che continui fino al termine.



**RISERVA TRENTO EST** - Il nostro socio fondatore, membro del direttivo, FURLANI MARIO classe 1936 non mostra segni di cedimento e va a segno.



**RISERVA TRENTO EST** - Il socio HAUSBERGHER MARIO posa in vetta ed all'orizzonte del cielo il suo risultato ottenuto.



**RISERVA DI TELVE** - Il socio PECORARO LIDIO ha dovuto ricorrere all'ausilio dei mezzi meccanici per il trasporto del suo maestoso re della foresta messo in carniere.



**RISERVA DI PERGINE** - Il socio e componente del direttivo POMPERMAIER LIVIO nel suo attento e vigile appostamento riesce a centrare l'obbiettivo assegnato.



**RISERVA RIVA DEL GARDA** - Coppia affiatata e fraternizzata, i fratelli TONIATTI: RENATO nostro consigliere e AMOS pienamente soddisfatti del bottino conseguito.



**RISERVA DI POMAROLO** - Il socio FOLADORI GIOVANNI mostra tutta la sua gioia per aver conseguito questo ottimo trofeo.

# DOMINATE THE MOMENT



**LUPU**

benelli.it



**Benelli**